

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lanciato ieri alle ore 13 il col. Valeri Bykovski

VOLERA A LUNGO

Risoluzione della

Direzione del PCI

Respingere unitariamente

le manovre e i ricatti

della Democrazia cristiana

LA DIREZIONE del Partito comunista ha esaminato, nella sua riunione di oggi, gli sviluppi della situazione politica. Essa ha preso atto con soddisfazione dell'esito delle elezioni siciliane, che hanno confermato l'ampiezza e la solidità del consenso popolare nei confronti del Partito comunista e della sua linea politica.

La Direzione ha constatato come ad un mese e mezzo dal voto del 28 aprile e dopo quattro settimane di consultazioni e di trattative, la Democrazia cristiana e il presidente del Consiglio designato non sono stati ancora capaci di dare un governo al Paese. La Direzione del Partito comunista intende in primo luogo sottolineare dinanzi all'opinione pubblica il grave danno che ciò rappresenta per il Paese. L'Italia non ha un governo pienamente responsabile e in grado di prendere decisioni importanti e di rispondere dei suoi atti dinanzi al Parlamento da sei mesi circa, data in cui entrò in crisi, a causa della denuncia degli accordi programmatici da parte della Democrazia cristiana, la maggioranza cui si appoggiava il governo presieduto dall'on. Fanfani. Ufficialmente da molti mesi è paralizzata tutta l'attività legislativa, prima a causa dello scioglimento del vecchio Parlamento ed ora a causa dell'impossibilità di funzionare in cui il nuovo Parlamento si trova, nonostante che numerosi e importanti progetti di legge di iniziative parlamentare attendano di essere esaminati e approvati. Nella misura in cui esistono le difficoltà economiche intorno alle quali i gruppi dirigenti della borghesia capitalistica stanno conducendo una campagna sferzata per imporre una politica antipopolare, esse non possono essere che aggravate da questa paralisi di ogni attività governativa e parlamentare.

LA DIREZIONE del Partito sottolinea che vanno giudicate pretestose, e come tali vanno respinte, le ragioni che vengono portate per la lentezza con cui si sono fin qui sviluppate le consultazioni e le trattative per la formazione del nuovo governo. Tali consultazioni e trattative si sono svolte e si svolgono in modo faticoso, equivoco e tortuoso sol perché la Democrazia cristiana cerca di imporre un governo e un programma orientati esattamente nel modo inverso di quello che le esigenze del Paese e la spinta a sinistra messa in luce dalla consultazione elettorale stanno ad indicare. D'altro canto le basi politiche e programmatiche proposte dalla Democrazia cristiana e dall'on. Moro per la soluzione della crisi sono tali che se le manovre e i ricatti in atto per imporre agli altri partiti dovesse riuscire, la soluzione della crisi sul piano governativo e parlamentare sarebbe fittizia e una grave crisi politica si aprirebbe invece nei rapporti fra il governo, i partiti e le grandi masse popolari.

La Direzione del Partito comunista fa appello al senso di responsabilità di tutte le forze della sinistra operaia e democratica, anche cattoliche, perché si rendano conto del reale stato d'animo e del reale orientamento del popolo e del fatto che la situazione politica italiana esige uno sforzo unitario per affrontare e dare soluzione ai grandi problemi di struttura la cui esistenza è stata ammessa nel corso della campagna elettorale da tutte le forze della sinistra italiana e la cui soluzione effettiva esige un governo con un programma organico e avanzato, costituito da uomini decisi a realizzarlo e che faccia cadere ogni preclusione a sinistra.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano chiama l'opinione pubblica a protestare con fermezza e decisione contro il tentativo della Democrazia cristiana di non rispettare il risponso elettorale e contro la paralisi da essa imposto alla attività governativa e parlamentare allo scopo di creare le condizioni per far trionfare i suoi piani conservatori. Convoca per lunedì 17 giugno alle ore 17 i gruppi comunisti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per esaminare anche in quella sede le iniziative da prendere sia per fronteggiare un eventuale prolungarsi della crisi sia per promuovere un lavoro efficace e positivo del nuovo Parlamento.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 14 giugno 1963

nello spazio

il quinto

cosmonauta sovietico

Continua oggi la riunione a quattro

Nenni si piega

alla linea di Moro?

Sarebbe maturato un « accordo di massima » - Difficoltà per i nomi dei ministri che la D.C. vuole imporre

Nel più stretto riserbo ieri, circa 30 pagine. Tale relazione, è stato poi specificato, è in sostanza la traccia della dichiarazione politica e programmatica che Moro avrebbe intenzione di presentare al Parlamento, in caso di raggiungimento dell'accordo. Anche solo a volerlo giudicare dalla sua lunghezza, si tratta di un documento che va oltre l'obiettiva immediata della formazione di questo governo: ma, come è stato fatto osservare da portavoce democristiani, contiene « in nuce » la traccia generale della linea democristiana per la prossima legislatura. E quindi naturale che in esso, secondo quanto si è appreso, Moro abbia insaccato tutto l'insaccabile, «lanciando nel tempo futuro, anche alcuni impegni stracciati nel gennaio 1963 e, adesso, ritirati fuori allo scopo di offrire a Nenni un margine di manovra per poter giungere a una decisione che consenta il salvataggio del tentativo di Moro.

La riunione, è cominciata al mattino, alle ore 10,30, in un salone dell'Istituto De Gasperi, alla Camilluccia. Era presente, oltre ai quattro « leader », numerosi altri assegnati: per la DC Gava Zaccagnini, per il PSDI Tanassi e Lami-Starnini, per il PSI De Martino e Barbarensi, per il PRI Macrelli.

Nel corso della riunione mattutina, terminata alle ore 13, Moro ha dato lettura, per un'ora, di una relazione di

Oggi a Roma la
marcia della pace

A pag. 5

Solenni onoranze
a « Fiodor » eroe
partigiano sovietico

A pag. 10

Scioperano
i mezzadri
per la riforma

A pag. 11

Impenante protesta
dei negri davanti
alla Casa Bianca

A pag. 13

Intervista alla « Pravda »

Krusciov: « Bene Kennedy ma ora
aspettiamo i fatti »

MOSCA, 15 (mattina)

In una intervista alla Pravda e alle Ispesie che due quotidiani moscoviti pubblicheranno nelle loro edizioni odiene, il primo ministro sovietico Krusciov ha espresso un positivo giudizio sul recente discorso di politica internazionale pronunciato da Kennedy. « Si tratta di un discorso che determina una favorevole impressione », le buone dichiarazioni e gli appelli debbono tuttavia essere suggeriti da fatti pratici », così ha dichiarato il premier sovietico.

Nella stessa intervista, dopo avere rilevato che il discorso del presidente americano all'Università di Washington è « un passo avanti nella valutazione realistica della situazione internazionale », Krusciov ha affrontato alcune specifiche questioni. Berlin: Krusciov ha insistito che occorre giungere alla proclamazione della città libera, « con la partecipazione dell'ONU ». Tregua atomica: « L'URSS è pronta anche oggi a firmare un accordo che ponga fine agli esperimenti nucleari e poiché noi siamo pronti, la parola è ora all'Occidente. Noi abbiamo accettato un incon-

tro a Mosca fra i rappresentanti delle tre potenze nucleari allo scopo di compiere un altro sforzo per raggiungere una intesa su questa faccenda. Il successo dell'incontro dipenderà dal bagaglio che gli occidentali porteranno a Mosca ».

Infine, riferendosi alle accuse mosse dal presidente Kennedy ai comunisti di cercare di imporre il loro sistema agli altri paesi, Krusciov così si è espresso: « Sfortunatamente, in questo caso il presidente degli Stati Uniti usa lo stesso linguaggio di Dulles, che spesso usava il linguaggio dei folli parlando del comunismo ».

Krusciov ha così proseguito: « Le fondamenta del capitalismo saranno abbattute non già dal linguaggio dei folli, che minuto, l'interlocutore che lo aveva chiamato, si è illuminato in volto ed ha detto: « Bene, Bene. Sono molto felice ». Si è accostato poi nuovamente agli ospiti e, sempre sorridendo, ha detto loro: « Peccato che non siate dei giornalisti. Fareste un colpo spaventoso. Vi do infatti una notizia dieci minuti prima che nessun altro possa conoscere. La radio tra poco la trasmetterà a tutto il mondo. Il nostro quinto cosmonauta è già in orbita. La na-

Krusciov ha dato la notizia al leader laburista Wilson e alla domanda « Quant sono? » ha risposto: « Uno solo per ora » - Scopi del volo: accettare a fondo le condizioni della vita umana nello spazio - I colloqui con la Terra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Il quinto cosmonauta, Valeri Bykovski è felicemente partito per il suo volo attorno alla Terra oggi pomeriggio alle 15, ora di Mosca, corrispondente alle 13 italiane. In un lampo la notizia ha fatto il giro della capitale, poi in tutto il paese. La radio ha sospeso ogni altra trasmissione per leggere il comunicato TASS che annunciava la partenza e il felice ingresso in orbita della nuova astronave, la « Vostok V », pilotata dal ventinovenne tenente colonnello Bykovski, avve spaziale Vostok V sta già girando attorno alla Terra. E tutto, è andato bellissimo ».

Il compagno Krusciov non nascondeva la sua gioia per la perfetta riuscita dell'impresa.

Allora Wilson gli ha chiesto, riferendosi alle voci che nei giorni scorsi erano corse in proposito nella capitale dell'URSS: « Scusi, ma si tratta di un uomo o di una donna? ». « È un uomo », ha detto Krusciov. « I due uomini di stato stavano accomitando quando il compagno Krusciov ha ricevuto una prima telefonata. Si è scusato con gli ospiti e si è accostato all'apparecchio. »

« Uno solo, per ora », Wilson si è affrettato a congratularsi con il primo ministro sovietico per il nuovo successo conseguito dalla scienza dell'URSS ed ha dichiarato di essere felice del fatto di esser stato il primo ad essere informato di quanto accaduto. Non appena acciornatosi da Krusciov, è stato lo stesso Wilson che ha comunicato questi particolari alla stampa.

Subito si è accesa quella atmosfera di febbre e di attesa che accompagna dalla Terra le grandi imprese spaziali. Pravda e Ispesie hanno preparato delle edizioni straordinarie. Tutte le stazioni radio sovietiche ripetono a distanza regolare le ultime informazioni sul volo. Questo clima di eccezione non dovrebbe dissiparsi.

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)



Alla riunione quadripartita della Camilluccia

Moro ha esposto il piano per catturare il PSI «in due tempi»

Il programma e l'impostazione ripetono le posizioni che portano alla crisi del centro-sinistra - Conversazioni coi tecnici - Rinviato il C. C. socialista per lasciare margine alla trattativa Segni riceve Moro e consulta i presidenti delle due Camere

(Dalla prima)

Moro, hanno preso la parola Nenni, Saragat e Reale. Mentre Saragat e Reale hanno parlato di questioni generali, Nenni ha chiesto dei chiarimenti su alcuni punti della relazione di Moro. All'uscita dalla riunione, alle ore 14.30, i partecipanti si sono mantenuti nel più stretto riserbo, rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni. Solo il socialdemocratico Lami-Starnini ha dichiarato che la riunione era stata «buona», e la discussione «ampia».

La seconda fase della riunione è cominciata poco dopo le 18. Per partecipare ad essa, Nenni e De Martino non hanno presentato ai lavori del Comitato centrale del Psi, nel frattempo si è riconvocato

mitato centrale socialista, che ha discusso le norme regolamentari del Congresso.

La riunione a quattro, alle ore 19.20, è stata interrotta, per attendere l'arrivo dei tecnici dei quattro partiti che nelle settimane scorse avevano partecipato alle riunioni sul programma. La riunione, quindi, si è allargata con la convocazione alla Camilluccia di Lombardi, Giolitti, Cattani (Psi), Saraceno, Morlino, Ferri Aggradi (DC), Vassalli e Camangi (PRI), Parravicini e Romita (PSDI).

Alle ore 20, circa, si è appreso che Nenni ha comunicato alla segreteria del Comitato centrale del Psi che non sarà più presente ai lavori del Co-

mitato centrale, invitati alla Camilluccia. Un terzo ordine di programmi sul tappeto (i nomi dei ministri) sarà affrontato oggi. A chi faceva osservare che su questo punto delicato esistono dissensi notevoli («questioni di principio», definite «indragibili»), da parte dei repubblicani e dei socialisti impegnati politicamente a difendere La Malfa e alcuni «fanfaniani») i portavoce dorotei facevano osservare che Moro, allargando verso tutte le correnti dc, ha offerto implicitamente anche ai fanfaniani (se non a Fanfani) di entrare nel governo.

In questo quadro, dunque, la riunione di ieri ha registrato al punto di sforzo massimo di Moro per riuscire a catturare il Psi non solo per scopi immediati, ma in prospettiva. Tale sforzo è stato compiuto da Moro con una relazione che malgrado la sua polivalenza, in sostanza rispecchia le linee del centro-sinistra «doroteo», inaugurato nel novembre 1962 e ratificato nel gennaio scorso, con il blocco agli impegni fanfaniani. Rispetto ai motivi di instabilità politica addotti in quell'epoca, oggi Moro — per sostenere il capovolgimento effettivo dei temi del centro-sinistra che figurano nella sua relazione spostati tutti nel futuro — ha avuto a disposizione un argomento in più: la linea Carlo, nella quale, a quanto si sa, Moro ha mettuto con larghezza, sfruttandola a suo uso senza paura, incontrare risposte degne di nota.

Malgrado il riserbo mantenuto dagli interventi, le indiscrezioni filtrate dalla Camilluccia ieri sera, registrano, sia da fonte democristiana che da fonte «autonomista», un cauto ottimismo.

Si affermava, per esempio,

che i quattro partiti avrebbero raggiunto una «intesa di massima». In altri termini, in specie i democristiani, davano per certa l'accettazione di Nenni del «piano Moro», già noto

sui suoi lineamenti essenziali di manovra «in due tempi» per strappare al Psi, subito, una «astensione» e, nel futuro, un appoggio.

Si faceva pure osservare che, anche se la riunione non è finita e devono venire in ballo (oggi) i problemi delicati connessi ai nomi dei futuri ministri, la relazione di Moro è stata «digerita».

E che se da parte di qualcuno

fosse stata volontà di resistenza al progetto di Moro, la relazione del segretario dc (che spazia su tutti i terreni) sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo «avanti» dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del Psi, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il «centro-sinistra» più avanzato e meglio garantito — inizialmente richiesto dal Psi — sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

Un articolo dell'accademico sovietico N. M. Sisakian

COME SI VIVE NELLO SPAZIO

Nel giugno dello scorso anno la rivista « I problemi di Ulisse », diretta da Maria Luisa Astaldi, pubblicò un numero speciale dedicato a « L'uomo nello spazio ». Di particolare interesse tra i vari scritti pubblicati, si rivelò un saggio dell'accademico delle scienze dell'URSS N. M. Sisakian dedicato ai « Problemi di biologia proposti dai voli cosmici ». Si tratta di una serie di quesiti e di esperimenti che, stando almeno alle prime informazioni pervenute ed allo stesso comunicato ufficiale della Tass, saranno al centro della nuova impresa spaziale sovietica realizzata dal colonnello Bykovski.

Ecco i dati essenziali relativi ai voli effettuati nello spazio dagli astronauti sovietici ed americani - dal primo volo di Yuri Gagarin al nuovo volo di Bykovski

Pilota	Gagarin	Titov	Glenn	Carpenter	Nikolaiev	Popovic	Schirra	Cooper	Bykovski
Veicolo	Vostok 1	Vostok 2	Friendship 7	Aurora 7	Vostok 3	Vostok 4	Sigma 7	Faith 7	Vostok 5
Età	27	26	40	37	32	31	39	36	29
Nazionalità	URSS	URSS	USA	USA	URSS	URSS	USA	USA	URSS
Data	12-4-61	6-8-61	20-2-62	24-5-62	11-8-62	11-8-62	3-10-62	15-5-63	14-6-63
Zona partenza	—	Baikonur	Cape Can.	Cape Can.	—	—	Cape Can.	Cape Can.	—
Zona arrivo	Saratov	Is. G. Turk	Pr. Portorico	—	200 Km. da Mosca	200 Km. da Mosca	Midway	Midway	Midway
Durata volo	108'	25h18'	4h56'	4h56'	94h25'	71h03'	9h13'	34h20'	—
Orbite	—	17	3	3	64	48	6	22	—
Periodo orbitale	89'06"	89'10"	88'	88'	88'05"	88'05"	88'50"	88'24"	88'44"
Perigeo Km.	175	179	160	158,4	170	173	160,23	160	181
Apogeo Km.	302	257	261	262,4	214	324	283,23	272	235
Vel. Max. Km/h	28.000	28.565	28.235	28.160	—	5.000	29.000	28.000	—
Peso veicolo Kg.	4.744	4.731	1.360	1.360	—	5.000	2.100	1.170	—

I risultati raggiunti

La realizzazione dei voli cosmici ha consentito lo studio degli effetti indotti dall'accelerazione, vale a dire dei meccanismi fisiologici che intervengono nell'organismo vivente per opera dei cosiddetti sovraccarichi trivari. E' questo un problema di grande importanza pratica, giacché tali sovraccarichi possono, in una certa misura, limitare la resistenza e la capacità lavorativa dell'uomo; nella fase di messa in orbita della nave spaziale e nel corso della discesa. Grazie alla ricerca dei nostri scienziati è stato possibile raggiungere nuovi elementi sulla regolazione endocrinica del piccolo circolo sanguigno. Un ristabilimento abbastanza rapido della coordinazione motrice senza modificazione delle capacità di orientamento è stato inoltre constatato negli animali e successivamente confermato nel corso del volo di Jurij Gagarin, che in stato di imponderabilità poté svolgere soddisfacentemente prestazioni lavorative di vario tipo.

Anzitutto va ricordato che le nostre precedenti opinioni sulla resistenza umana ai sovraccarichi vanno sottoposte a revisione. Le moderne ricerche hanno dimostrato che i limiti della tollerabilità possono venire notevolmente ampliati sfruttando in maniera razionale le possibilità insite nell'organismo e soprattutto perfezionando gli accorgimenti tecnici.

Uno dei fattori caratteristici del volo cosmico è lo stato di imponderabilità, al quale potrà, forse, ovviarsi nel futuro creando sulle astronavi una forza di gravità artificiale. Si può tuttavia stabilire fin d'ora che quest'ultima darebbe luogo ad altri e più gravi inconvenienti; i tentativi poi per riprodurre lo stato di imponderabilità sulla terra si scontrano con molte difficoltà e non sono stati praticamente coronati da successo. La via fondamentale per affrontare tali problemi ci è pertanto offerta dall'osservazione diretta degli effetti del volo.

In base agli esperimenti effettuati con le navi spaziali è possibile affermare con sufficiente sicurezza che una permanenza di ventiquattro ore fuori del campo gravitazionale

corrisponde a circa 16 minuti tre ore dopo l'atterraggio la frequenza cardiaca era di 68 battiti/minuto, tre ore dopo la respirazione era di 20-26 battiti/minuto. Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97, quella respiratoria di 22; la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambiente di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequenza

dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza respiratoria di 20-26.

Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97,

della respirazione di 22;

la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni ma tennero dunque, per quanto riguarda il coordinamento e la precisione dei movimenti risultati dagli elettrocardiografici e pneumografi registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed espletando correttamente ogni compito assegnagli.

Per quanto riguarda il

volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa.

I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali

all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo.

Caos nelle corsie

La direzione non vuole trattare: sciopero

La parola ai lavoratori

«È un orario massacrante»



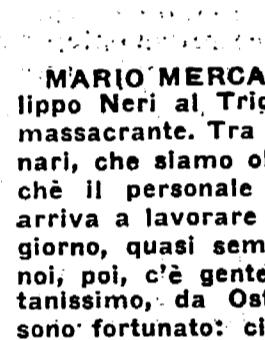
IVANO TABOLACCI, portantino al Policlinico: «Ci sono stati dei medici, in ospedale, che ci hanno detto che uno sciopero così compatto, mette in difficoltà anche loro. Noi vorremmo, invece che fossero più solidali. Se gli ospedali romani sono disorganizzati, la colpa non è certo nostra. Noi, anzi, ci battiamo perché migliorino i servizi: è nell'interesse di tutti.



GIOSEPPE ORLANDO, della C.I. del San Filippo Neri: «Anche se alla fine, in questa lotta, perché è giusta. Non è umano costringerci per quattro soldi a lavorare dieci ore al giorno. Ormai, non ci fanno più paura neppure i direttori che, come il nostro, impediscono a noi della Commissione Interna di visitare i reparti durante lo sciopero. Con un orario più umano, i primi a star meglio saranno i malati».



MARCELLA ROSSI, portantina al reparto isolamento del Policlinico: «Ci battiamo soltanto per l'orario. Io esco di casa ogni mattina alle 6 per arrivare in ospedale alle 7. Ho due figli e mettere a posto casa è sempre un problema. Una volta la settimana, poi, devo fare 14 ore consecutive: se devo fare gli straordinari arrivo a sera che sono morta di stanchezza».



MARIO MERCADETTI, del San Filippo Neri al Trionfale: «L'orario è massacrante. Tra recuperi e straordinari, chi siamo obbligati a fare perché il personale è insufficiente, si arriva a lavorare in media 10 ore al giorno, quasi sempre continue. Da noi, poi, c'è gente che viene da tantissimo, da Ostia, addirittura. Io sono fortunato: ci metto solo un'ora ad arrivare...».

lavoro

Ospedali in crisi

Quella che sta per concludersi è stata una settimana molto drammatica per i ricoverati negli ospedali. Sofferto di diabete, di disfunzioni epatiche e cardiache, venuti spesso da lontani paesi del meridione dove non potevano essere curati, migliaia di malati hanno rischiato un aggravamento delle loro condizioni perché, in conseguenza dell'agitazione sindacale provocata dalla direzione degli Ospedali Riuniti, si sono visti privare di alcuni servizi di fondamentale importanza come la alimentazione. Portantini, tecnici dei laboratori, infermieri, cuochi, addetti alle pulizie sono stati costretti a scioperare senza sosta da martedì per ottenere una riduzione dell'orario del lavoro: per essere, cioè, liberati dall'alternativa di eseguire in modo inadeguato la loro delicata attività oppure di finire prima o poi a far compagnia ai loro assistiti nella corsie. Con gli attuali orari, con cui l'intero orario di lavoro non si può più continuare, se le cose non stessero così, non si comprenderebbe come mai gli iscritti alla CISL e alla CISNAL hanno ignorato le direttive dei loro sindacati per seguire quella della CGIL.

Le responsabilità dei disagi sofferti dai malati, non possono essere attribuite ai lavoratori, ma su chi lasciare andare in malora i servizi sanitari? Non è un mistero per nessuno che l'organizzazione ospedaliera è una vecchia «carica» che va avanti genuino e scricchiolando, con il pericolo di collasso, picca da un momento all'altro. Le donne devono attendere il punto stando in piedi nei corridoi, mancano migliaia di posti letto, i laboratori e le attrezzature scientifiche difettano, una sola cucina centrale deve rifornire i malati del Policlinico, che è grande quanto una città di provincia. I medici sono pagati poco e hanno scarse possibilità di far carriera, i lavoratori sono sottoposti a una fatica insopportabile.

Non è lontano il giorno in cui i «camici bianchi», i medici degli ospedali, si vedranno costretti a sfilarre nelle strade del centro e a protestare con i camioncini dei ferrovieri e da altre categorie di lavoratori. Ora tocca a infermieri, portantini ecc. di dover richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo scandalo disinvoltura con lo unico sistema a loro disponibile: la lotta.

La direzione degli Ospedali Riuniti si è assunta gravi responsabilità, facendo fallire le trattative che i dirigenti sindacali avevano proposto come strada per comporre pacificamente la verità: ma le cause di quello che sta accadendo sono più profonde e si collegano a quelle che sono alla base del pessimo funzionamento di tutti i servizi pubblici.

Si finisce inevitabilmente con il battere sempre sullo stesso chiodo. Nel sistema della «libera iniziativa» funziona soltanto (ma per i padroni), le attività dalle quali poche grandi famiglie traggono alti profitti. Il caos degli ospedali è una cosa sola, insieme con quelle delle scuole, coi caos urbanistico, con la mancanza di «verde» col «mare in gabbia»: è il naturale prodotto di un sistema sociale, di una classe dirigente incapace.

S. C.

Minaccia

Ferma la Titanus

Titanus ha minacciato il licenziamento di 37 di 46 dipendenti addetti al settore doppiaggio delle pellicole cinematografiche. Il grave provvedimento è stato respinto dalla FILS-CGIL e dai lavoratori, i quali risponderanno oggi con uno sciopero di 24 ore.

Come è noto, la Titanus attraversa una grave crisi ed è affidata a una commissione di controllori nominata dalle banche: questa commissione però, anziché salvare il salvabile (e nel settore doppiaggio si lavora attualmente a pieno ritmo) cerca soltanto di ricavare il massimo utile possibile attraverso una totale smobilizzazione.

La parola ai lavoratori

Il prefetto Adami, presidente degli Ospedali riuniti, ha disertato persino un incontro in Campidoglio promosso dal sindaco: gli ospedalieri si sono così trovati costretti a prolungare la lotta per altre 48 ore.

Situazione estremamente drammatica negli ospedali. L'assistenza ai malati è ridotta al minimo e l'alimentazione è assolutamente inadeguata alle necessità dei pazienti. Neanche questo grave stato di cose ha convinto la direzione degli Ospedali Riuniti ad provare di senso della responsabilità ad accettare la ripresa delle trattative: i lavoratori sono stati così costretti a prolungare la lotta di altre 48 ore. E' da martedì che cuochi, tecnici dei laboratori, portantini, addetti alle pulizie, infermieri hanno praticamente interrotto ogni attività e la loro legittima azione sindacale pesa sempre di più. Dipendenti dell'amministrazione universitaria, suore, crocerossine e gli stessi parenti dei ricoverati tentano alla meno peggio di sostituirsi ai lavoratori per non far mancare il minimo indispensabile ai malati.

Di chi la colpa di questa situazione? I dirigenti sindacali non hanno lasciato nulla d'intentato per risolvere la verità, e anche ieri hanno cercato di riallacciare le trattative sollecitando un intervento del sindaco. Il professor della Porta aveva invitato in Campidoglio i rappresentanti del sindacato e il presidente degli Ospedali Riuniti, Adami. Ma quest'ultimo non si è presentato dopo un'ulteriore dimostrazione della propria irresponsabile indifferenza.

La direzione degli Ospedali Riuniti, nei giorni precedenti lo sciopero, non ha fatto nulla, benché preavvisata dai dirigenti sindacali, per fronteggiare la situazione d'emergenza che sarebbe venuta inevitabilmente a crearsi. Non sono state fatte afflussi scorciate di lavori, non si provvede ad arrezzare cliniche e istituti di piccole cucine, ad avvertire i familiari dei ricoverati. Gli stessi medici sono stati invitati a predisporre tutti i servizi necessari quando lo sciopero era già iniziato.

I primari e i loro assistenti si sono dovuti trasformare in fattorini e andare nei ristoranti vicini ad acquistare una bistecca per ogni ammalato: nel Policlinico, la direzione degli Ospedali Riuniti non ha messo a disposizione altro che marmellata e formaggio di pessima qualità.

Il problema dell'alimentazione è il più grave: in tempi normali, i ricoverati negli ospedali sono costretti aingerire cibi mal cottii, qualche volta avariati, freddi e insipidi. Un medico del Policlinico, proprio ieri, ha detto parlando con un nostro cronista che «la carne che passa per il convento è immangiabile, perché è un cane che orrenderebbe il pomeriggio animale». Come noto, in tutto il Policlinico non c'è una sola cucina. Ora, ovviamente, la situazione è precipitata.

La spesa si aggira sui sette milioni e mezzo ad ala, escluso naturalmente il costo delle aree su cui saranno installati i padiglioni! La cifra supera largamente anche il preventivo già criticato l'anno scorso: per le nuove impiantature: 11 milioni, dei quali però 3 vengono destinati al

di far carriera, i lavoratori sono sottoposti a una fatica insopportabile.

Non è lontano il giorno in cui i «camici bianchi», i medici degli ospedali, si vedranno costretti a sfilarre nelle strade del centro e a protestare con i camioncini dei ferrovieri e da altre categorie di lavoratori. Ora tocca a infermieri, portantini ecc. di dover richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo unico sistema a loro disponibile: la lotta.

La direzione degli Ospedali Riuniti si è assunta gravi responsabilità, facendo fallire le trattative che i dirigenti sindacali avevano proposto come strada per comporre pacificamente la verità: ma le cause di quello che sta accadendo sono più profonde e si collegano a quelle che sono alla base del pessimo funzionamento di tutti i servizi pubblici.

Si finisce inevitabilmente con il battere sempre sullo stesso chiodo. Nel sistema della «libera iniziativa» funziona soltanto (ma per i padroni), le attività dalle quali poche grandi famiglie traggono alti profitti.

Il caos degli ospedali è una cosa sola, insieme con quelle delle scuole, coi caos urbanistico, con la mancanza di «verde» col «mare in gabbia»: è il naturale prodotto di un sistema sociale, di una classe dirigente incapace.

S. C.

L'decisione di prolungare lo sciopero di altre 48 ore è stata presa dai lavoratori nel corso di una affollatissima assemblea tenuta in piazza Loreto. I dirigenti sindacali, intanto, continuano a cercare la ripresa delle trattative, ma la direzione degli Ospedali Riuniti non mostra alcuna intenzione di voler mutare atteggiamento.

Via Torino ore 9: la scala è crollata

e s'è trascinati dietro tre muratori



I tre lavoratori rimasti feriti nel pauroso crollo fotografati all'ospedale

Per ore hanno scavato pensando a una strage



Gravissimi i feriti - «Come una bomba» - Nel palazzo in demolizione mancavano i puntelli

Tre muratori sono rimasti sepolti nel crollo di un vecchio palazzo in demolizione, in via Torino 59. Sono tutti gravissimi al San Giovanni. Lavoravano allo sbarraglio, al terzo piano, quando la rampata delle scale ha ceduto di schianto: sono piombati nel vuoto da quindici metri. Una nuvola giallastra di polvere ha avvolto l'enorme casone, mentre altre tonnellate di macerie sono precipitate per alcuni minuti sui feriti. I soccorritori hanno dovuto scavare fra le rovine almeno mezz'ora prima di trovare i tre uomini sepolti sotto le macerie. Poco dopo, sono giunti i vigili del fuoco e delle autoambulanze, dei camion dei vigili del fuoco e delle ambulanze. «Alfa» della polizia ha annunciato la sciagura. Fino a mezzogiorno, si è temuto che altri operai fossero ancora sotto l'ammasso di tralicci, calciame e mattoni piombati al suolo. Ancora due ore e mezza è continuata la febbre di ricerca nel palazzo accerchiato da una folla muta e sgomenta. Poi, finalmente, l'incubo è finito: per l'ennesima volta si è fatto l'appello dei lavoratori: ne mancano tre, ma è così avvincente la curiosità che tutti gli altri erano scampati al disastro.

Il ferito più grave è Antonio Praschi. Ha 27 anni, è sposato e è padre di un bambino di tre anni. Abita con la moglie in via del Poggio Bracciolino 32. I medici temono di non riuscire a salvarlo. Prima di perdere i sensi, ha gridato: «Ho forza di morirne poche parole: «E' stato come una bomba... non s'è salvato nessuno... dove sono gli altri...».

Nel delirio, continua a ripetere il nome del figliolotto e dei compagni di lavoro.

Gli altri sono: Remo Salvati, 31 anni, sposato e abitante in viale Clemen-

to Torrisi 109; e Mario Fusino, 27 anni, sposato e abitante in via di Torre Spaccata.

Sono feriti e contusi in tutto il corpo. Angelo Lattanzi, un carpentiere di 34 anni, e Adelmo Bianchini sono scampati al disastro per caso: pochi minuti prima avevano lasciato i compagni di lavoro. Con essi erano saliti sulle scale pericolanti, ma, al secondo piano, erano entrati in un enorme stanzone. Altri edili sono sfuggiti alla valanga solo perché lavoravano più lontano. Poco dopo, decine di muratori, in ogni momento, sono scappati al di fuori di morte.

«Nessuno di loro ha sopravvissuto», dice il sindacato.

La sciagura è stata rico-

La vita e la legge

La sciagura in preventivo

Potrà accadere una strage. Via Torino è sempre affollatissima: per giorni e giorni, la gente è passata sotto quei muri pericolosi. Non sapeva: nessuno li avrà nemmeno transennati. E dentro, nel cantiere? Solo altri pericoli. Lo scalone mancava di tutto: l'ascensore e il motore erano stati smontati, le ringhiere abbattute, gli stessi gradini, ormai vecchi di cent'anni, scalati perché cadessero meglio sotto i colpi di piccone. Eppure, decine di muratori, in ogni momento, hanno continuato a salire e a scendere quei gradini, allo sbaglio.

In due anni, ci sono stati sei crolli spaventosi nel cuore della città o in paesi del centro di Molise, il più pericoloso: via dei Parenti, nel cantiere di piazza San Lorenzo in Lucna, l'edificio di via Marsala, lo storico istituto di San Michele, a Porta Portese. C'è di più. Ogni giorno, un edile romano piomba da un'impalcatura: muore o rimane invalido. Morti e feriti, però, sembrano non dire più nulla agli uomini del moderno «Sacco di Roma».

«Non badate a niente», dice il sindacato. «Ma cosa deve accadere per che questi crolli si ripetano? Non basta che la morte di un edile rientri, ormai, nei preventivi».

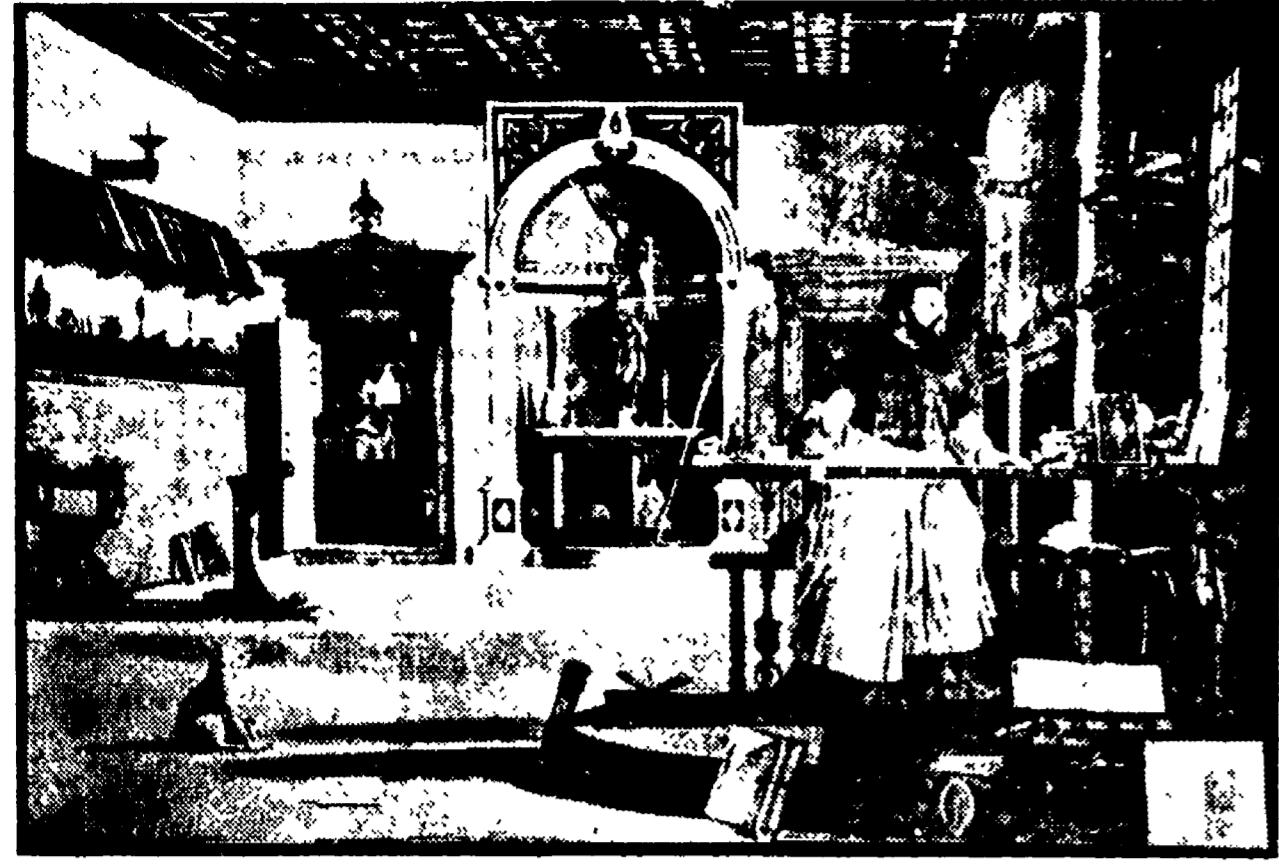
La legge dice che «la demolizione di una casa... rappresenta la maggiore possibilità di infortuni e, come tale, deve essere affrontata con le cure più attente... specie se si tratta di demolire vecchi edifici le cui condizioni di stabilità possono essere più precarie che di altri...».

Il palazzo di via Torino aveva quasi un secolo di vita. Come è stata applicata la legge per demolirlo? Le notizie, le stesse dichiarazioni dei due costruttori, lasciano sconcertati. Non c'era solo puntello e si permetteva agli operai di salire fino al terzo piano su quelle scale in demolizione. Non c'era una ringhiere, mancavano persino delle impiantature scambiatrici. E' stato tutto questo, senza alcuna assistenza?

I proprietari dell'impresa, quando sono arrivati, hanno sentito una sola preoccupazione: addossare tutte le responsabilità sugli operai, che i medici stanno ancora tentando di sopravvivere. «Si sono tolti i gradini da sotto i piedi... Anche questa nuova inchiesta finirà in fretta come le altre».



L'inchiesta dopo il disastro



San Gerolamo nello studio (dal ciclo della scuola di San Giorgio)

La certezza e la gloria del mondo nella pittura del Carpaccio

VENEZIA, 14
Una sessantina di dipinti e altrettanti disegni provenienti da musei e collezioni private di tutto il mondo, e la cui presenza Venezia ha chiesto a laboratori trattive, sono esposti nella grande mostra dedicata a Vittore Carpaccio che si inaugura questa mattina in Palazzo Ducale.

Il prestito di alcuni quadri ha richiesto lunghe e difficili trattative, come per il Cristo morto di Brera, il Gioco guerresco di Lucca, l'Ambasciata delle Amazzoni a Teseo del museo parigino Jacquemart-André. Il prestito del quadro di Lugano, gioiello della collezione Thyssen, lo si è ottenuto soltanto col prestito contemporaneo da parte dei Comuni di Venezia, di un quadro del Bellini, e l'esposizione, fatta, fatta per ben 670 milioni di lire. Di particolare importanza e bellezza sono i disegni, assai utili per una giusta com-

preensione della pittura del Carpaccio: la loro eccellenza nel confronto con i quadri di discepoli e, forse, dei figli minori non solo stai spostata dalle sedi canoriene i quadri conservati a San Vidal, San Giorgio e all'Accademia; la grande sala con la Presentazione al tempio avrebbe potuto subire gravi e irreparabili danni nella rimozione. E' stato stampato un ricco catalogo a cura di Pietro Zampetti dove, dopo riportare la storia della fortuna critica di Carpaccio dai primi apprezzamenti del Sansovino (1581), del Ridolfi (1648), dello Zanetti (1711) alle moderne celebrazioni di un Ruskin, di un Berenson di un Ludwig, di un Venturi, di un Longhi, di un Fiocchi, di un più recente Mazzolini, Cattin, Pignatti, Carpi e Perroc. Vittore Carpaccio — la famiglia "Scarpazza" era antichissima: già nel 1200 aveva sede nell'isola di Mazzorbo, presso

Sono state escluse dalla mostra alcune opere tardive del Carpaccio eseguite con l'aiuto di discepoli e, forse, dei figli minori non solo stai spostata dalle sedi canoriene i quadri conservati a San Vidal, San Giorgio e all'Accademia; la grande sala con la Presentazione al tempio avrebbe potuto subire gravi e irreparabili danni nella rimozione. E' stato stampato un ricco catalogo a cura di Pietro Zampetti dove, dopo riportare la storia della fortuna critica di Carpaccio dai primi apprezzamenti del Sansovino (1581), del Ridolfi (1648), dello Zanetti (1711) alle moderne celebrazioni di un Ruskin, di un Berenson di un Ludwig, di un Venturi, di un Longhi, di un Fiocchi, di un più recente Mazzolini, Cattin, Pignatti, Carpi e Perroc. Vittore Carpaccio — la famiglia "Scarpazza" era antichissima: già nel 1200 aveva sede nell'isola di Mazzorbo, presso

L'interesse critico intorno al movimento di "Corrente" è cresciuto: dopo la mostra presso la Galleria Gian Ferrari di Milano e la Nuova Pesca di Roma, di qualche anno fa, è ora la volta delle esposizioni curate da Marco Valsecchi e organizzata dalla Galleria Carlo Ottaviani di Forlì, una esposizione per molti aspetti esauriente, che potrebbe diventare la più valida premessa ad una mostra di "Corrente" da allestire, finalmente, anche alla Biennale di Venezia.

Un discorso storico su "Corrente" ed necessità di "Corrente" è impostato questo discorso? C'è chi vorrebbe strettamente limitarlo alla vicenda della rivista "Corrente", che si pubblicò a Milano negli anni 1938-40 e alla Bottega di "Corrente", la piccola galleria d'arte di via della Spiga, che funzionò sino al '42. Non ci dubbi, questo è uno scambio e sostanziale limitativa è un'impostazione formale, che non tiene conto della vera sostanza del movimento, né delle cause che lo determinarono. Il discorso deve essere allargato. "Corrente" infatti non fa che un aspetto della più vasta opposizione che si era sviluppata all'interno del partito fascista, fra le arti figurative, l'opposizione alla restaurazione novecentista, al cosiddetto "ritorno all'ordine", alla tradizione intensa in senso accademico o addirittura nazionalistico. Quindi "Corrente" è sorta nell'ambito delle ragioni o dei sentimenti che avevano, più o meno, come fondamento la vita, il desiderio di evadere da una situazione mortificante, la protesta e l'irritazione, era un modo per manifestare la propria opposizione. Per questi artisti si trattava insomma di sostituire l'uomo, ai manichini metafisici, all'archeologia, ai miti della stirpe.

Forse l'attuale volontà di una "nuova figurazione" non è del tutto estranea al precedente intervento di Guttuso, Cappa, Infanti, alcuni artisti del gruppo, per la loro attitudine di critici e per la loro attitudine di artisti, per il loro riconoscimento di qualità, eccezionali anche non capita tutti i giorni di vedere in Italia. Il quadro più antico è di Corot: "Il segreto d'amore" del 1865, una malinconia di grigi e di verdi pur letteraria nel motivo dell'amorino che sussurra all'orecchio della donna, ma di una salda e plausibile maturità.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Camille Pissarro: Ritratto di Paulémile

A chiusura della sua stagione centrata sulle mostre del Pollock, Burri e Dubuffet, come già nella mostra di apertura, la galleria Marlborough (via Gregorian, 5) presenta uno splendido gruppo di dipinti di maestri del '900 e del Novecento.

Si tratta di un gruppo di grandi qualità, eccezionali anche non capita tutti i giorni di vedere in Italia. Il quadro più antico è di Corot: "Il segreto d'amore" del 1865, una malinconia di grigi e di verdi pur letteraria nel motivo dell'amorino che sussurra all'orecchio della donna, ma di una salda e plausibile maturità.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955. Nei due piccoli Kandinsky (1902 e 1906) quasi impossibile è prevedere le tempeste di colore del 1908.

Assai brillante un piccolo nucleo di "fauve" — un pessaggio di Matioli — dal fondo felicissimo paesaggio "La Canzone di Brusco" (1907). La luce nera del mondo dove un Cristo s'azzarda a predicare è dipinta superbamente da Rouault nel quadro "Cristo nella barriera"; di Rouault è esposto anche "Le Pére Ubu d'Avranches".

Si tratta di una memoria del Vitebsk, memoria dolenti e care ancora nel 1955

Stasera a Roma

«Gli astronauti» inaugura la Settimana del film sovietico



Gli attori sovietici giunti ieri pomeriggio a Roma. Da sinistra: Tamara Siemina, Alexei Batalov e Larissa Golubkina.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La delegazione cinematografica dell'URSS inviata alla Settimana del film sovietico, che ha inizio domani, sabato, a Roma, e mercoledì prossimo a Milano, è partita da Mosca, via Praga, alla volta della capitale italiana, dove è giunta nel pomeriggio di oggi. La compagno le attrici Tamara Siemina, interprete del film *Resurrezione* di Schweitzer, e Larissa Golubkina, interprete del film *Ballata ussara* di Riasanov, e il bravo attore Alexei Batalov, popolare anche in Italia per le sue interpretazioni di *Quando vennero le cicogne* e della *Signora del catino*.

La Settimana del film sovietico, già annunciata e rinviata per le note, luttose circostanze, s'inquadrò nel programma di scambi culturali tra i due paesi, definito in un accordo ufficiale. Ad essa corrisponderà, in data ancora da stabilire, una Settimana del film italiano in URSS. Il cartellone della rassegna sovietica comprende una serie di opere cinematografiche apparse sugli schermi sovietici fra il '61 e il '62: da sera inaugura sarà dedicata agli *Astronauti*, un documentario lungometraggio a colori, diretto da Dimitri Bogolepov, che ha per argomento la preparazione e la realizzazione dell'impresa dei due cosmonauti Andrian Nikolayev e Pavel Popovic, i «fratelli dello spazio» (così suona, infatti, il titolo originale). E, per una felice concomitanza, la «prima» italiana si tiene proprio mentre va delineandosi un nuovo, clamoroso successo della scienza e della tecnica dell'URSS.

Per quanto riguarda gli altri sei film che verranno proposti all'attenzione del nostro pubblico, si può forse osservare che, pur escludendo le opere già note in Italia (ad esempio *Pace a chi entra*, *Cielo puliti*, *L'infanzia di Iran*), la selezione, limitata come abbiamo detto, al biennio più recente, avrebbe potuto essere di maggiore impegno. In altre parole, accanto ad un film come quello di Mikhail Romm *Nove giorni di un anno*, avrebbero potuto figurare opere di registi giovani e anziani come Reisman, Kalik, Kuldigina, Abuladze, Saltikov, forse più discutibili e certo più discusse, ma anche più indicate a rappresentare questo periodo della cinematografia sovietica.

Ma il compito di giudicare la selezione spetta ormai ai critici e agli spettatori italiani. Il nostro si limita qui ad una breve informazione «biografica» sui sei film prescelti. *Nove giorni di un anno* di Mikhail Romm. Gran premio al Festival di Karlovy Vary del 1962, è senz'altro il film più significativo della selezione. Girato a Dubna, dentro e fuori il famoso centro atomico, il film dibatte un problema di coscienza che

E' nata una nuova compagnia

Visconti torna al teatro con la Morelli Stoppa e i «Giovani»

Il gruppo potrebbe costituire il nucleo del Teatro stabile di Roma - Passo dei consiglieri comunali del PCI per l'avvio di immediate trattative

Rina Morelli, Paolo Stoppa, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Albani e Luciano Visconti hanno perfezionato in questi giorni l'accordo che prevede la formazione di una Compagnia stabile romana, la cui denominazione è molto probabilmente quella del «Gruppo del Teatro libero di Roma». La compagnia alla cui gestione sono interessati tutti gli attori, il regista, l'imprenditore Carlo Alberto Cappelli e il Teatro Quirino (cioè l'Ente teatrale italiano), si esibirà quasi stabilmente nei vecchi e illustri teatri romani.

Si tratta, senza dubbio, di uno degli avvenimenti teatrali destinati a contrassegnare, in modo inequivocabile, la nascita della nuova compagnia nasce dalla fusione di due équipes tra le più impegnate di questi ultimi anni: la Morelli-Stoppa, nata nel 1945 dall'incontro con lo stesso Visconti, e la Compagnia dei giovani, nata nel 1954 (e l'anno prossimo compirà dunque dieci anni di attività, priva, però, di Anna Maria Guarnieri, Alida Valli, e imprevedibile giro del «Quirino»).

Si tratta, insomma, di un gruppo che si è formato con strepitosa sicurezza dai «Giovani» e segna praticamente il ritorno al teatro del regista recentemente insignito del Premio dell'Accademia dei Lincei,

l'autunno prossimo (ma Visconti sarà anche impegnato, probabilmente, con il film *La Bibbia*) con Trotski e Cressida di Shakespeare e *L'albergo del liberto* di Georges Feydeau.

Il gruppo, composto da Pirandello (rappresentato dallo stesso Visconti), per la prima volta nella recente tournée sovietica con la regia di De Lullo, Jérôme Killy, l'autore di Caro bugiardo, eurera invece la regia del suo nuovo dramma. Le di marzo, tratto dall'omonimo romanzo di Thornton Wilder. L'ultimo spettacolo previsto è già rappresentato (ma nel giorno parte chiusa) di Jean Paul Sartre.

Inutile sottolineare l'importanza della formazione di una compagnia la quale nasce con impegno di durata triennale, riunisce attori tra i più impegnati di questi anni (si ricordano spettacoli come Zoo di vento. Morte di un commesso viaggiatore. Tre sorelle, messi in scena dalla Morelli-Stoppa con Visconti e il diario di Anna Frank).

Il gruppo, composto da Morelli, Stoppa e i «Giovani», e segna praticamente il ritorno al teatro del regista recentemente insignito del Premio dell'Accademia dei Lincei,

il quale era rimasto praticamente lontano dalle scene dal giorno dell'Ariosto e delle novelle scrittorie censorie.

Tutto questo, ovviamente, non può costituire un pretesto per dimostrare, credere di aver ragionevoli motivi, che i personaggi in cerca d'autore, dal Pirandello (rappresentato dai «Giovani») al sempre indigeribile problema del Teatro Stabile.

Che il «Gruppo» cui fa capo Visconti possa essere, in pratica, una Compagnia stabile, è chiaro.

Salvatosi per sua fortuna, Jean Paul Desqueyroux soffoca lo scandalo, testimonianza a favore della moglie, che è processata in istruzione; ma le toglie la bambina e riduce lei in una specie di abominevole prigionia.

Anche i personaggi privati dei teatri stabili in senso stretto, i diritti, i doveri e le garanzie che essi si richiedono e si concedono. Il problema viene riproposto proprio dalla nuova compagnia che fa capo a Visconti, la costituzione della quale rende ancor più stridente il contrasto in quanto, mancano un teatro e una compagnia stabili, age, al tempo stesso, un gruppo, nel quale figurano alcuni dei migliori nomi del teatro italiano, gruppo il quale potrebbe proprio costituire il nucleo principale della autonoma stabile romana.

Della necessità di «avviare immediate trattative per far nascere una nuova compagnia stabile a Roma, si sono resi interpreti i consiglieri comunali del PCI, Antonello Trombadori e Paolo Alatri, quali hanno ieri presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco per conoscere quanto segue:

1) Quali iniziative concrete sono state fatte dalla Giunta per avvicinare nel tempo la nascita di una Stabile romana di prosa, il cui finanziamento è previsto dal bilancio comunale?

2) Fra le iniziative intraprese figura quella inerente a far sì che le forze teatrali più qualificate da tempo operanti in Roma entrino a far parte integrante della costituita Stabile romana di prosa.

3) E in particolare, quale è stato e quale è oggi l'attaccamento della Giunta nei confronti della recente costituzione nella nostra città di una delle più importanti formazioni teatrali italiane: la fusione delle Compagnie Visconti-Morelli-Stoppa e De Lullo-Valli-Falk?

4) È possibile far sì che la prima iniziativa dei pubblici poteri in Roma in direzione dello sviluppo di un teatro stabile cittadino trovi un collegamento integrante con l'iniziativa di un così cosiddetto e rilevante raggruppamento di attori come di soli forse, che durante gli ultimi tre lustri, e in fondo a faticose e distrattive vicende, in giro, scorgiamo Sandra Milo, iriconoscibile orrenda imbottilata che le hanno messo addosso per estinguere di copione. E poi, il vicino, François

Antonello Trombadori e Paolo Alatri.

altri, di tutto e di tutti, insomma.

I protagonisti del film di Antonio Pietrangeli *La visita* sono Benedetto con una mattinata agguerrita e con improvvisi scambi, piazzati, sembrava proprio di essere in un luogo di teatro. In Enrico Ferri, tuttavia, Antonio Pietrangeli continuava imperterrita le riprese del suo film: *La visita*, in questi giorni.

E' stata una fatica improbabile accostarla mentre parlava con amici tre persone contemporaneamente, mentre noi siamo riusciti a fissare un appuntamento per l'ora di colazione.

Abbiamo così avuto modo di dare un'occhiata al paese, un vasto agglomerato di case con piazze ampissime nelle quali si sbuca d'improvviso, rimanendo sorpresi, dalle più diverse direzioni.

Alle quattro, finalmente abbiamo potuto ritrovare faccia a faccia con Pietrangeli. Così s'è presa subito di fatto del film. Innanzitutto, perché è stato scelto proprio San Benedetto? chiediamo. «La cosa è piuttosto naturale, almeno per me — risponde il regista. Quando molti anni fa, al tempo cioè di *Ossessione*, ero "aiutato" di Visconti, mi rimaseri impressi certi luoghi, certi paesaggi tipicamente padani, tanto che oggi devendo girare questo mio ultimo film ho voluto ambientarlo, anche se precise coincidenze della situazione in luoghi che richiamassero alla memoria quelli da me già visti in passato. Per la verità, è stata così tutt'altro che facile ritrovarli quali li ricordavo: in tanti anni tutto è cambiato radicalmente: cosa abbiamo dorato scorrazzare un bel po' lungo gli archi del Po per poter trovare, per esempio, un luogo isolato, per qualche cosa che servisse al caso nostro. Qui a San Benedetto, dopo tanto peregrinare, abbiamo trovato ciò che cercavamo».

Il soggetto della *Visita* è originale? L'ha scritto lei o chi altri? — chiediamo ancora.

Certo, il soggetto è originale ma non è mio. L'hanno scritto i miei abituali collaboratori, e cioè quelli che mi rendono sempre lineare e amaro: si tratta di una giornata e dell'incontro di una donna e di un uomo: una giornata particolarissima, sintetica. Prima, perché i due protagonisti sono appena scesi dalla vila, lei una ormai anziana ragazza marito, impiegata al consorzio agrario del paese, lui un commesso romano di libreria.

più oltre i quarant'anni. Entrambi portano in sé covati in anni di squallida solitudine complessi, frustrazioni, voglie insoddisfatte, che si manifestano in paese per i suoi vezzi inutili e per i suoi speriori attributi fisici, a cominciare l'incontro per mezzo di un annuncio matrimoniale. E questo particolare è indicativo del personaggio. Ma quel che intendeva raccontare nel mio film proprio è diversamente: questa storia, l'uomo la dimostra infatti, chiuso ogni nel proprio gabinetto, estraneo all'altro, faranno di questo loro incontro, che dovrebbe preludere al matrimonio, soltanto un'occasione per vivizzarsi con reciproca spietatezza, e si lasciano alla fine più disamorati di se stessi, degli

altri, di tutto e di tutti, insomma.

La manifestazione si svolgerà il 19 settembre, venerdì, in occasione della partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

Pietrangeli gira «La visita»

L'incontro di due falliti

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO PO, 14.

Siamo arrivati stamane a San

Benedetto con una mattinata

agguerrita e con improvvisi

scambi, piazzati, sembrava

proprio di essere in un luogo di

teatro. In Enrico Ferri, tuttavia,

Antonio Pietrangeli

continuava imperterrita le riprese

del suo film: «La visita».

È stata una fatica improbabile

accostarla mentre parlava con

amici tre persone contemporaneamente,

mentre noi siamo riusciti a fissare un appuntamento

per l'ora di colazione.

Abbiamo così avuto modo di

dare un'occhiata al paese, un

vastissimo agglomerato di case con

piazze ampissime nelle quali si

sbuca d'improvviso, rimanendo

sorpresi, dalle più diverse

direzioni.

Alle quattro, finalmente

abbiamo potuto ritrovare

faccia a faccia con Pietrangeli.

Così s'è presa subito di fatto

del film. Innanzitutto, perché è

stato scelto proprio San Benedetto? chiediamo.

«La cosa è piuttosto naturale,

almeno per me — risponde il

regista. Quando molti anni fa, al

tempo cioè di *Ossessione*, ero "aiutato"

di Visconti, mi rimaseri impressi

certi luoghi, certi paesaggi tipi-

camente padani, tanto che oggi

devendo girare questo mio ultimo

film ho voluto ambientarlo,

anche se precise coincidenze

di luogo che richiamassero alla

memoria quelli da me già visti

in passato. Per la verità, è stata

così tutt'altro che facile ritrovare

quali li ricordavo: in tanti anni

tutto è cambiato radicalmente:

cosa abbiamo dorato scorazzare

un bel po' lungo gli archi del Po

per poter trovare, per esempio,

un luogo isolato, per qualche cosa

che servisse al caso nostro. Qui a San Benedetto, dopo tanto peregrinare, abbiamo trovato ciò che cercavamo».

Il soggetto della *Visita* è originale? L'ha scritto lei o chi altri? — chiediamo ancora.

Certo, il soggetto è originale

ma non è mio. L'hanno scritto i miei abituali collaboratori,

e cioè quelli che mi rendono

sempre lineare e amaro: si tratta di una giornata e dell'incontro di una donna e di un uomo: una giornata particolarissima, sintetica. Prima, perché i due protagonisti sono appena scesi dalla vila, lei una ormai anziana ragazza marito, impiegata al consorzio agrario del paese, lui un commesso romano di libreria.

più oltre i quarant'anni. Entrambi portano in sé covati in anni di squallida solitudine complessi, frustrazioni, voglie insoddisfatte, che si manifestano in paese per i suoi vezzi inutili e per i suoi speriori attributi fisici, a cominciare l'incontro per mezzo di un annuncio matrimoniale. E questo particolare è indicativo del personaggio. Ma quel che intendeva raccontare nel mio film proprio è diversamente: questa storia, l'uomo la dimostra infatti, chiuso ogni nel proprio gabinetto, estraneo all'altro, faranno di questo loro incontro, che dovrebbe preludere al matrimonio, soltanto un'occasione per vivizzarsi con reciproca spietatezza, e si lasciano alla fine più disamorati di se stessi, degli

altri, di tutto e di tutti, insomma.

La manifestazione si svolgerà il 19 settembre, venerdì, in occasione della partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

La manifestazione si svolgerà il 19 settembre, venerdì, in occasione della partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

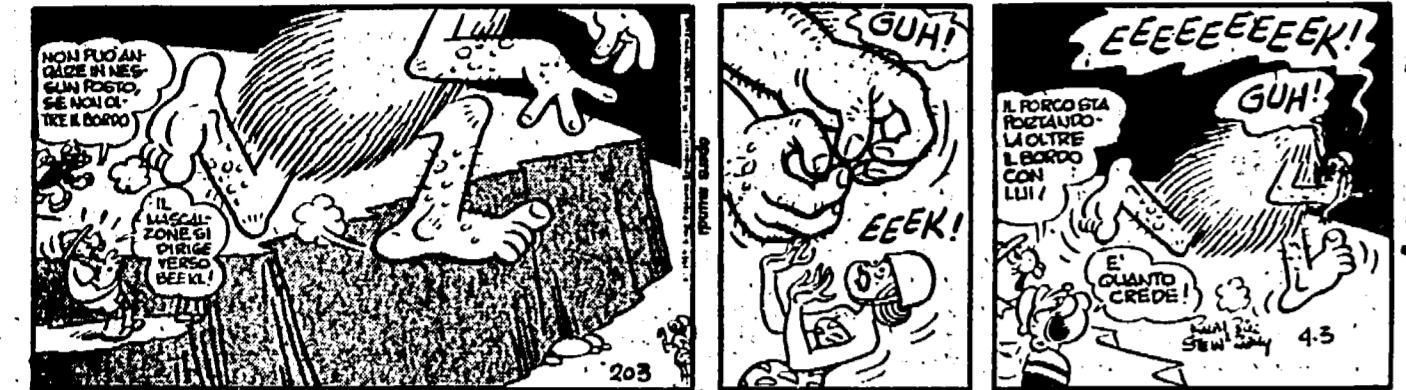
La manifestazione si svolgerà il 19 settembre, venerdì, in occasione della partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

La manifestazione si svolgerà il 19 settembre, venerdì, in occasione della partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania occidentale, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

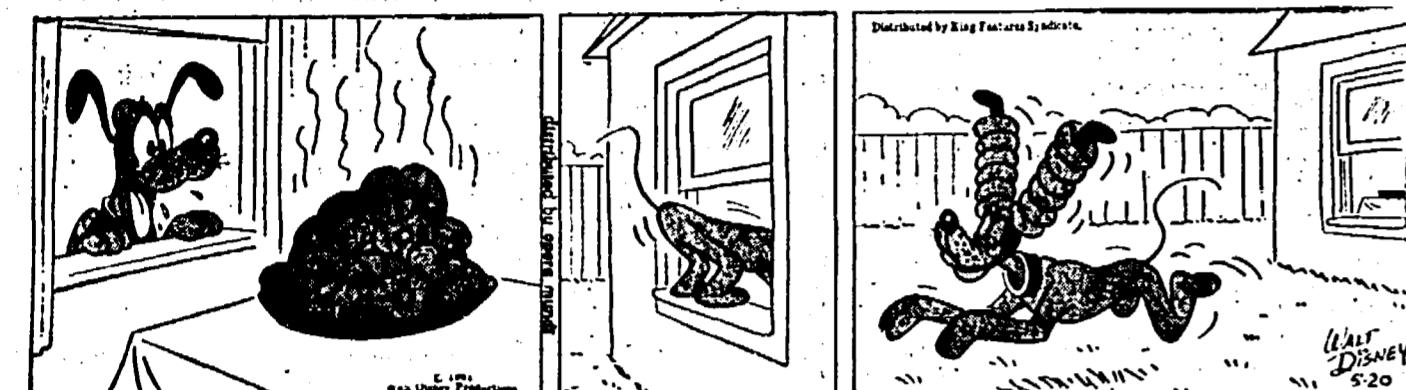
Il dott. Kildare di Ken Bald



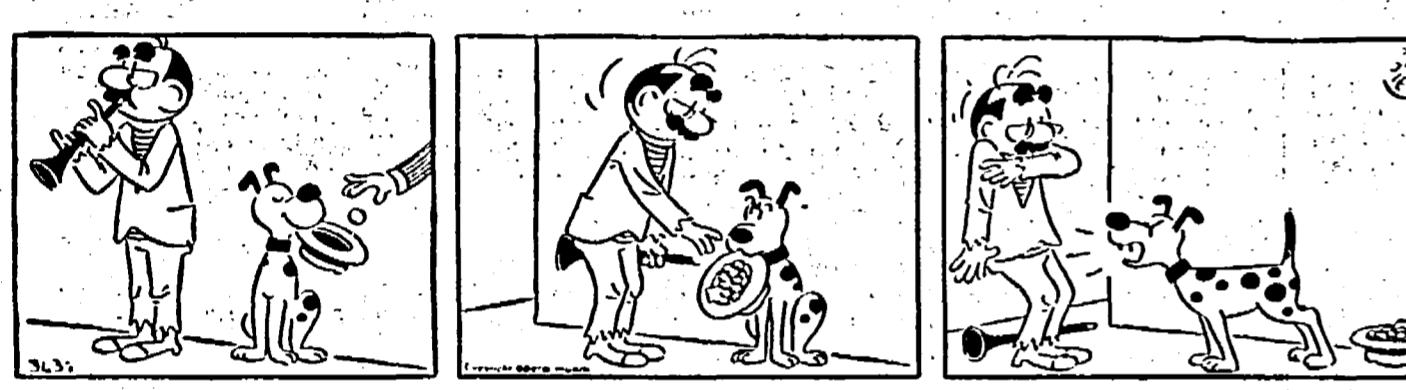
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Esami di diploma dell'Accademia di Santa Cecilia

Oggi alle 19, all'Auditorium di Villa della Conciliazione, avverrà luogo gli esami pubblici di diploma di Corso di perfezionamento di violino dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui il titolo è la siesta. Pino Carmirelli, il pubblico è invitato ad intervenire.

L'elisir d'amore e diurna-omaggio all'Opera

Oggi alle 21 fuori abbonamento replicati (prezzo n. 97), diretto dal maestro Elio Boncompagni e interpretato da Renata Scotti, Ferruccio Tagliavini, Renzo Bruson, Tullio Melendri, il coro Gianni Lazzari, Domani alle ore 17, recita omaggio agli abbonati alle diurne con «Gianina», il cicalone di Puccini, le canzoni italiane e il balletto di Porrino e L'isola degli incantati, il balletto di Allegretti, Maestro direttore Nino Bonavolonta.

Accademia filarmonica romana

Lunedì alle 21,15 alla Sala Casella, in via Flaminia 118, un luogo di culto di bordone di Janosch Sebestyen clavicembalo. Tra le musiche in programma sono state di Händel, Haydn e Beethoven.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco 16. Tel. 688.659) Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria

ART (via XX settembre 12. Tel. 688.659)

Da lunedì alle 21,15 la Cia del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersini in «...E poi» con G. Fontanelli, Regia di Sergio Velotti. Novità.

BORG S. SPIRITO (Via dei Pentenzer, 11. Tel. 688.659) I saggi di Rindi e Salvori. Prezzi familiari.

DELLE MUSS (Tel. 882.348) Alle 21,30 F. Dominici-M. Siletti con G. Bortoluzzi, G. Iozzetti, R. Ghini in: «Le madame Fanny» (Chiusse, le case chiuse). Novità di G. Dominici. Ultima settimana. Domani alle 13.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISEO (Tel. 584.485)

Alle 21,30 «prima» Recita di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana

presenterà poesie di G. Ungaretti, E. Montale, B. Quasimodo, S. Silliglio, Rossetti, Paolillo, Scarlatti. Unico spettacolo dell'Albero della Bontà.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98. Tel. 4951248)

Alle 21,30 la Cia del Teatro di Roma in: «...E poi» con G. Fontanelli, Regia di Dario Nicodemi con Giulia Monticelli, M. Tempesta. Regia di G. Maestri. Reazione artistica G. Bonsu. Domani alle 18 e 21,30 precise.

INFEO DI VILLA GIULIA (p.le Villa Giulia, tel. 389156) Alle 21,30 «La pentola di zucchero» (A. Alzetta) con Antonio Crastì e Gianni Dandolo. Regia di Sergio Bargione. Costumi di A. Crisanti. Richiesto abbonamento.

PALAZZO DELLO SPORT Alle 21 Teatro Club Popolare: Compagnia di canti e danze «Mazowsze». Domani alle 17,30 «...E poi» con G. Fontanelli, A. Alzetta.

PALAZZ BISTINA (Tel. 487.080) Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489.638) Riposo

RIPRIMO Riposo

RIDOTTO ELISEO Alle 21,30 Paola Borboni in: «Fantasia in nero».

SETTIMANA DEL FILM SOVIETICO (Tel. 487.080) Riposo

GLI ASTRONAUTI SERATA ESCLUSIVAMENTE AD INVITI

CAPRANICA (Tel. 672.405) Settimana del film sovietico, a cura dell'Unità. Oggi: «Gli astronauti» (serata ad inviti alle 22).

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870.213) Il Granduca e Mr. Plimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il diavolo, con A. Sordi (ap. 16. ult. 22,50) SA ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 347.203) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 16,45-18,10-22,50) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il dominatore, con C. Heston DR ♦♦♦

CAPRANICA (Tel. 672.405) A. Marlowe of One (alle 16,30-19,10-22) DR ♦♦♦

ARISTON (Tel. 353.230) Parlo d'ordine: coraggia! (pri-ARLECHINO

Fellini 8½ con M. Mastrolilli (alle 16,10-19,20-22,30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel

rassegna internazionale

Il succo di una polemica

Vediamo di chiudere in modo ragionevole la polemica che si è aperta tra noi e il *Punto* e che ha avuto purtroppo dei lati penosi.

Qual è la sostanza della linea dei redattori del *Punto* sulla situazione internazionale? L'equilibrio delle forze tra l'est e l'ovest — essi dicono — è un fattore essenziale per impostare una politica di distensione. In astratto, è una affermazione lapilliana. Ma in concreto le cose stanno diversamente. Come si fa, ad esempio, a stabilire qual è il punto di equilibrio? Confessiamo di non saperlo. E ritengiamo che non lo sappiano gli americani, né i sovietici e probabilmente nemmeno i redattori del *Punto*. Primo di Cuba, il punto di equilibrio comprendeva l'isolamento carabinieri nel sistema americano. Poi Cuba ha scelto la strada del socialismo. Un certo equilibrio, dunque, è stato rotto e gli americani hanno dovuto accettare la realtà, sia pure dopo molte traversie. L'equilibrio attuale dovrebbe comprendere una Italia saldamente ancorata alla politica atlantica; una diversa collocazione "del nostro paese" manderebbe all'aria ogni possibilità di distensione, sostiene il *Punto*. E perché? Perché una libera scelta da parte del popolo italiano dovrebbe provocare chissà quali disastri? E' una tesi che non ci sembra né sostenibile né accettabile. Quale « morale » avrebbe il mondo, in definitiva, se si dovesse accettare che i popoli non possono scegliere liberamente? La libertà dei popoli di scegliersi deve essere una delle caratteristiche di un regime di coesistenza; che non può fondarsi sull'idea di cristallizzazione per sempre dell'attuale status quo, anche perché allora esso non potrebbe essere accettato dai popoli.

Il *Punto* sa molto bene,

a. j.

ImpONENTE PROTESTA DEI NEGLI davanti alla Casa Bianca

Dilaga in tutta la confederazione il movimento antirazzista — Annunciati per oggi grandi funerali per il leader negro del Mississippi

Nostro servizio

WASHINGTON, 14 — Le poderose proteste della popolazione negra degli Stati Uniti sono diligate oggi nella stessa capitale. Mentre telefoniam migliaia di negri stanno sfilarono per le vie di Washington in una manifestazione che è tra le più imponenti della storia della città: si tratta di una manifestazione pacifica, destinata a portare nel cuore stesso degli Stati Uniti le rivendicazioni della popolazione di colore. Washington è la solita grande città americana, ad avere una popolazione prevalentemente negra: su 764 mila abitanti i negri sono infatti ben 518 mila.

La manifestazione ha avuto inizio nel parco La Fayette, dinanzi alla Casa Bianca, e si svilupperà in un corteo lungo la storica Pennsylvania Avenue, per raggiungere il municipio e il ministero della Giustizia.

I negri di Washington, oltre a protestare per l'assassinio di Evers, hanno molti conti da regolare con le autorità locali. Chiedono per esempio che l'autorità del distretto di Columbia (che amministra Washington) ordini la cessazione di qualunque segregazione razziale in tutti gli esercizi pubblici. Nei riguardi del ministro della giustizia, Robert Kennedy, fratello del Presidente, chiedono che una porzione più equa degli impiegati del ministero sia assunta tra gente di colore.

Volantini circolati a Washington contengono un appello diretto a Kennedy: « Signor Presidente, non giocate a far politica con i diritti dell'uomo », dicono alcuni, e altri: « Signor Presidente, niente sussidi federali agli Stati dell'apartheid », con un ovvio accostamento degli Stati sudisti al razzismo feroci praticato dal governo del Sudafrica.

Frattanto gli assassini di Medgar Evers, nessuna traccia. Man mano che le ore passano, senza che si raggiunga alcun risultato positivo, cresce a Jackson tra la popolazione negra un sentimento di profonda collera.

Nel ricordo di tutti sono gli innumerevoli precedenti episodi di violenze contro negri che sono passati impuniti per l'omertà dei razzisti e la complicità della polizia locale.

Ma questa volta i negri non sono disposti a subire in silenzio. La parola d'ordine è « marciando uniti e marciando subito ».

Nelle ultime 24 ore la polizia si è scontrata più volte con i dimostranti, arrestando un centinaio, e facendo largo uso dei bastoni. Pandemi sono in programma grandi funerali in onore di Evers. Giungeranno a Jackson leaders integrazionisti, bianchi e negri, da moltissimi Stati americani, ed è prevista una affluenza eccezionale di popolazione di colore.

Inutile dire che le autorità di polizia locali si preoccupano molto di più delle dimostrazioni negre che non di ricevere gli assassini di Evers.

Non sono solo i negri a temere la guerra nucleare, vala a dire agli ex generali hitleriani Foercht, Speidel e Heusinger poteri politici analoghi a quelli di cui la casta militare ha sempre goduto nel suo stato imperialista tedesco.

I timori di un'insurrezione degli Stati Uniti dall'Europa vengono fissati da Hassel contro eventualità: 1) la possibilità di un'intesa tra Mosca e Washington (l'ultimo discorso di Kennedy vien visto da Bonn come una sciagura);

2) la possibilità, in caso di disordini nell'America latina o centrale, Washington sia troppo impegnata; 3) la eventualità che presto tardi le correnti neo-isolazioniste riescano a prendere il sopravvento. Raggio, per cui, secondo von Hassel, la forza atomica militare può e deve essere un strumento militare e politico di tenere impegnati gli Stati Uniti in Europa. Hassel rileva però che i missini intercontinentali americani non debbono affatto impedire che la NATO, vale a dire Bonn non possa e non debba creare nei più perfezionati in proprio. Il ministro della guerra tedesco occidentale, attualmente che tutti gli alleati hanno accettato la tesi di Bonn secondo cui l'Europa va difesa sulla « cortina di ferro » e con le armi atomiche, oltre che con le forze convenzionali. Riaffermando che tutte le prospettive di una distensione è di un accordo con Mosca « sono assai vaghe e risparmiano sistemi della politica di difesa ». « Penso che ciò sia un bene — ha detto — e che sia nel nostro interesse. Perciò tendiamo ad una più stretta associazione tra noi e ad una più forte società europea ».

L'intervista di Rusk e la seconda presa di posizione di un esponente governativo nella direzione indicata da Kennedy, e come tale è stata accolta con interesse nei cir-

Bonn: « una sciagura » il discorso di Kennedy

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14 — Bonn teme il ritiro degli Stati Uniti dall'Europa e si prepara a ogni eventualità sia diplomatica sia militare che da quello politico. Da una parte rafforzando, al massimo la Bundeswehr, dall'altra cercando di impedire con ogni mezzo una intesa tra Washington e Mosca. Questo è il significato del discorso pronunciato ieri a Kiel dal ministro della guerra von Hassel il quale appare due giorni fa, sia affacciato un suo piano per fare dell'esercito di Bonn una macchina assai più perfetta della vecchia Wehrmacht e per attribuire allo stato maggiore, vale a dire agli ex generali hitleriani Foercht, Speidel e Heusinger poteri politici analoghi a quelli di cui la casta militare ha sempre goduto nel suo stato imperialista tedesco.

I timori di un'insurrezione degli Stati Uniti dall'Europa vengono fissati da Hassel contro eventualità: 1) la possibilità di un'intesa tra Mosca e Washington (l'ultimo discorso di Kennedy vien visto da Bonn come una sciagura);

2) la possibilità, in caso di disordini nell'America latina o centrale, Washington sia troppo impegnata; 3) la eventualità che presto tardi le correnti neo-isolazioniste riescano a prendere il sopravvento. Raggio, per cui, secondo von Hassel, la forza atomica militare può e deve essere un strumento militare e politico di tenere impegnati gli Stati Uniti in Europa. Hassel rileva però che i missini intercontinentali americani non debbono affatto impedire che la NATO, vale a dire Bonn non possa e non debba creare nei più perfezionati in proprio. Il ministro della guerra tedesco occidentale, attualmente che tutti gli alleati hanno accettato la tesi di Bonn secondo cui l'Europa va difesa sulla « cortina di ferro » e con le armi atomiche, oltre che con le forze convenzionali. Riaffermando che tutte le prospettive di una distensione è di un accordo con Mosca « sono assai vaghe e risparmiano sistemi della politica di difesa ». « Penso che ciò sia un bene — ha detto — e che sia nel nostro interesse. Perciò tendiamo ad una più stretta associazione tra noi e ad una più forte società europea ».

L'intervista di Rusk e la seconda presa di posizione di un esponente governativo nella direzione indicata da Kennedy, e come tale è stata accolta con interesse nei cir-

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovietica hanno firmato a Mosca un accordo per la collaborazione economica e tecnica. La TASS informa che anche la banca statale sovietica e la banca di Indonesia hanno firmato un accordo. I rappresentanti della banca indonesiana erano giunti a Mosca per discutere una ulteriore proroga nel pagamento di debiti dovuti all'Unione Sovietica per forniture di armi già ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovietica hanno firmato a Mosca un accordo per la collaborazione economica e tecnica. La TASS informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un accordo. I rappresentanti della banca

indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-

etica per forniture di armi già

ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovi-

etica hanno firmato a Mosca un accordo per la collaborazione

economica e tecnica. La TASS

informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un

accordo. I rappresentanti della

banca indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-

etica per forniture di armi già

ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovi-

etica hanno firmato a Mosca un

accordo per la collaborazione

economica e tecnica. La TASS

informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un

accordo. I rappresentanti della

banca indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-

etica per forniture di armi già

ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovi-

etica hanno firmato a Mosca un

accordo per la collaborazione

economica e tecnica. La TASS

informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un

accordo. I rappresentanti della

banca indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-

etica per forniture di armi già

ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovi-

etica hanno firmato a Mosca un

accordo per la collaborazione

economica e tecnica. La TASS

informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un

accordo. I rappresentanti della

banca indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-

etica per forniture di armi già

ricevute.

Accordo URSS-Indonesia per la collaborazione economica

MOSCIA, 14

Dopo 2 settimane di negoziali l'Indonesia e l'Unione Sovi-

etica hanno firmato a Mosca un

accordo per la collaborazione

economica e tecnica. La TASS

informa che anche la banca

statale sovietica e la banca di

Indonesia hanno firmato un

accordo. I rappresentanti della

banca indonesiana erano giunti a

Mosca per discutere una ul-

teriore proroga nel pagamen-

to di debiti dovuti all'Unione Sovi-



MOSCA — La folla festeggia il cosmonauta n. 5, portandone il ritratto in trionfo per le strade. (Telefoto Ansa-l'Unità)

«Lo sparviero»

Sono lo sparviero, questo è il motto del «Vostok 5», confermato dalla TASS dal posto centrale del quale viene seguito il volo spaziale di Bykovski.

Collegato a tutte le stazioni d'osservazione dell'URSS, il posto centrale permette di monitorare automaticamente i dati relativi al volo spaziale quando questo sorvolava il territorio sovietico. Il posto è dotato anche di un grande globo terrestre su cui si iscrivono, grazie a dispositivi automatici, i punti che sono progressivamente serviti dal «Vostok 5».

Intanto si conferma che l'astronave è stata lanciata alle 13 esatte (ora italiana) e che è entrata in orbita qualche minuto dopo.

totalizzati dai cosmonauti URSS

(Segue dalla 1. pagina)

molto presto. Sebbene non sia stato annunciato quali saranno le caratteristiche complessive del volo, tutti si attendono un nuovo passo avanti di notevole importanza e, forse, anche di notevole durata, nella conquista dello spazio.

I dati tecnici del lancio sono stati comunicati dalla TASS nel suo annuncio iniziale. Gli scopi della nuova incursione sovietica nel cosmo vengono così formulati: «1) continuare a studiare l'influenza dei diversi fattori del volo cosmico sull'organismo umano; 2) effettuare ampie ricerche medico-biologiche in condizioni di volo prolungato; 3) mettere meglio a punto e perfezionare il sistema di pilotaggio della nave cosmica».

Per questo si è scelta una orbita che fa del suo apogeo, cioè il suo punto di massima distanza dalla Terra, a 222 chilometri d'altezza, e il suo perigeo, cioè il punto più vicino al nostro pianeta, a 175 km. di distanza. Ogni giro intorno alla Terra dura 88'04". L'inclinazione dell'orbita rispetto a quella dell'Equatore è di 64,58 gradi. La «Vostok V» è collegata alla Terra con un sistema di contatti radiofonici che le consente di trasmettere e di ricevere regolarmente.

Uno dei primi messaggi inviati da Bykovski in volo è stato quello del Capo del Governo sovietico, Krusciov, dal Cremlino: «Mi felicito calorosamente con voi per il brillante inizio del volo cosmico. Seguiamo il vostro volo con estrema attenzione. Vi auguro di sentirvi bene e di compiere con successo la vostra missione. Vi invio gli auguri migliori. Attendiamo di abbracciarsi sulla nostra cara Madrepatria. Krusciov».

Poco più tardi arrivarono a Krusciov la risposta del cosmonauta: «Profondamente commosso dal vostro telegramma. Di tutto cuore vi ringrazio, Nikita Sergheievic, per le vostre paterni preoccupazioni. Per me, educato dal Komsomol, non vi è onore più alto di quello di compiere una missione tanto nobile, affidatomi dalla Patria sovietica. Sogno di essere un comunista del nostro grande partito. Di tutto cuore ringrazio i miei compagni per i loro auguri. Farò di tutto per realizzare con successo il programma del volo».

Prima di salire a bordo, Bykovski aveva già dichiarato a tutti coloro che lo salutavano: «Cari compagni e amici, la conquista vittoriosa del cosmo, cominciata da noi sovietici, è il risultato del nostro popolo eroico e dell'applicazione dello spirito pionieristico di una società e civiltà, poiché la scienza non progredisce se non come vertice di un più vasto e globale progresso. Si capisce come il costante vantaggio dell'URSS nei confronti degli altri paesi, che negli Stati Uniti sempre meno fanno, è stato e sempre più simpatia e salutare, due anni fa, quando le due massime potenze, che da quasi sei anni trovano costantemente l'URSS in vantaggio, è rivolta anche ad ottenere affermazioni di prestigio Ma «prestigio» è una nozione assai generica, un fine che in epoca di guerra e perseguita con mezzi qualitativamente diversi: e ciò che conta, per caratterizzare un'epoca e una civiltà, è proprio il modo prescelto per assicurarselo».

Oggi, questo modo è lo sviluppo della scienza, e il prestigio che deriva non è perciò esteriore e fittizio (come quello, per esempio, che si solleva talvolta, quando gli Stati Uniti sempre meno fanno, e astio e sempre più simpatia e salutare).

Una gara salutare, dunque, che negli ultimi anni ha indipendentemente delle dimensioni degli sforzi che per ciascuno sono possibili: non necessariamente, si capisce, in campo spaziale, ma pur sempre sul terreno della ricerca e del progresso civile.

Fra quelli che già hanno insegnato questa lezione non troviamo posto evidentemente i governanti del nostro paese, i quali hanno grossolanamente negato o ridotto i fondi destinati alla ricerca scientifica: ma vi trovano posto i ricercatori, gli scienziati italiani, e coloro che, in massa popolari, che non solo si sono impegnati, ma esigono per l'Italia lo stesso genere di prestigio, la stessa specie di gloria per cui si alternano negli spazi cosmici i campioni dell'URSS e degli Stati Uniti, senza danno di nessuno e con vantaggio della umanità intera.

f. p.

L'abbiamo visto in TV

Nella serata di ieri la televisione ci ha offerto uno straordinario documento del nostro tempo: la ripresa, via intervento televisivo, del colloquio nello studio del tenente colonnello Bykovski mentre ruotava attorno alla Terra. Si dirà: anche prima abbiamo visto delle immagini simili. E' vero. Ma erano sfuocate, erano interrotti, erano tutte affidate ai degli eventuali difetti di collegamento intercontinentali che non sempre funzionavano a dovere. Questa volta, no: quella faccia l'abbiamo vista tutti. Viveva, parlava, buttava in aria il giornale di bordo per farci vedere quali follie cose può combinare la mancanza di gravità.

Sorvolando l'Europa Bykovski ha trasmesso questo radiogramma: «I miei più calorosi saluti ed auguri di pace e felicità ai popoli dell'Europa». Quando la «Vostok 5» si trovava al di sopra della Cina, Bykovski ha trasmesso questo messaggio: «Sorvolando il territorio della Cina, invio fraterni augu-

ri al grande popolo cinese». Passando al disopra del continente americano, il quinto cosmonauta sovietico ha trasmesso, da bordo della sua nave «spaziale» il seguente messaggio: «Con tutto il mio cuore saluto i popoli dell'America Latina e invio calorosi auguri all'eroico popolo di Cuba rivoluzionario». Un radiogramma di saluto è anche stato trasmesso da Bykovski anche al popolo australiano.

Al secondo giro Bykovski trasmetteva un vero e proprio rapporto al governo sovietico. Il testo diceva: «Mosca, Cremlino — Riferisco al Comitato centrale del Partito Comunista, al governo sovietico e, personalmente, a Nikita Krusciov: mi sento benissimo; le attrezzature

della nave funzionano normalmente; il volo si svolge con successo; ringrazio il popolo sovietico, il nostro partito e il governo per la fiducia che mi hanno dimostrato». Erano in quel momento, quando il secondo giro intorno alla Terra stava per terminare, le sei del pomeriggio.

Il volo dunque continuava a procedere nel migliore dei modi. Secondo il programma previsto, durante il secondo giro, Bykovski ha mangiato. Poco dopo, il secondo comunicato della Tass confermava che tutto a bordo era normale: lo stato fisico del cosmonauta ed il funzionamento degli innervolati e complicati componenti di cui l'astronave è dotata.

Nel corso delle sue prime

tasse ore di volo, il tenente colonnello Valery Bykovski ha compiuto tutti gli esperimenti in programma. Le sue reazioni psicofisiche sono apparentemente ottime. Il cosmonauta ha mangiato «con appetito» roastbeef e filetto di pollo. Il ritmo di respirazione è di 24 al minuto. Il polso è regolarissimo: 76 pulsazioni al minuto. Nel corso della quarta orbita, il «cosmonauta numero 5» ha avuto un cordiale colloquio radiofonico con l'astronauta «numero 4» Pavel Popov, che gli ha comunicato i saluti della famiglia e dei parenti. Dopo avere completato il programma di ricerche del primo giorno del suo volo, lo astronauta Bykovski «andrà a dormire e dopo mezzanotte, ora di Mosca, corrispondenti alle 22 italiane».

Alla 19.30 Krusciov ha parlato per telefono col cosmonauta. Ecco il testo della conversazione cui assisteva anche il presidente Breznev:

KRUSCIOV — Mi congratulo ancora con voi, Valerij Fiodorovic. La vostra voce suona abbastanza sicura. Mi sentite bene?

BYKOVSKI — Sì, vi sento bene, Nikita Sergheievic. Molte grazie.

KRUSCIOV — Vi auguro di condurre a termine il volo secondo il programma previsto e di atterrare sulla nostra cara Terra.

BYKOVSKI — Nikita Sergheievic, la missione sarà compiuta.

KRUSCIOV — Il popolo vi accoglierà con grandi festi. Vi auguro successo. Arrivederci.

BYKOVSKI — Grazie, Nikita Sergheievic, molte grazie.

KRUSCIOV — Arrivederci.

La notizia del nuovo lancio era attesa, Mosca, da qualche giorno. Sino dall'inizio di questa settimana infatti si cominciava a circolare infatti le prime voci, mentre si diffondeva, soprattutto nei circoli giornalistici della capitale, quell'atmosfera di eccitazione, di all'erta e di trepidazione che oramai prede di tutte le imprese spaziali sovietiche.

Nessuno era però in grado di dire con esattezza quando il volo sarebbe cominciato.

La scelta del momento adatto viene compiuta infatti direttamente sul cosmodromo dai massimi responsabili dell'impresa, quegli scienziati di altissimo valore dal volo ancora misterioso, che la stampa sovietica è solita chiamare «Capo progettisti».

E' da tener presente, ad ogni modo, come giustamente fa notare uno dei redattori della Tass, che col volo di Bykovski il «cronometro cosmico» che sincronizza i voli spaziali di Gagarin, Titov, Nikolajev e di Popov si è nuovamente messo in marcia. I cosmonauti sovietici hanno sino ad ora totalizzato ben nove giorni interi trascorsi nello spazio.

Se il 12 aprile del 1961 Gagarin compì solo un breve viaggio di circa 104 e 48 minuti nel cosmo, Titov di Nikolajev e di Popov si è nuovamente

messo in marcia. I cosmonauti sovietici hanno compiuto, infine, 150 e 300 chilometri di quanta curvatura terrestre.

Con ogni probabilità, nel corso del volo di Bykovski saranno compiute esperienze prolungate ed anche molto significative, in tale senso nel quadro del collegamento permanente tra cosmonave e stazioni terrestri, cui fa riferimento il comunicato ufficiale.

In tali "condizioni" si prospetta la possibilità di mantenere un collegamento praticamente ininterrotto tra un corpo spaziale in orbita ed un gruppo di stazioni terrestri.

BYKOVSKI — La curvatura della ionosfera, la quale, insieme alle prime voci, ha cominciato a quella di Bykovski. Qualche voce, del resto circolante da diversi giorni, vorrebbe persino che essa possa essere pilotata da una donna. Ma questa sera è ancora presto per dire se queste indiscrezioni possono avere un serio fondamento.

E' da tener presente, ad ogni modo, come giustamente fa notare uno dei redattori della Tass, che col volo di Bykovski il «cronometro cosmico» che sincronizza i voli spaziali di Gagarin, Titov, Nikolajev e di Popov si è nuovamente messo in marcia. I cosmonauti sovietici hanno sino ad ora totalizzato ben nove giorni interi trascorsi nello spazio.

Se il 12 aprile del 1961 Gagarin compì solo un breve viaggio di circa 104 e 48 minuti nel cosmo, Titov di Nikolajev e di Popov si è nuovamente

messo in marcia. I cosmonauti sovietici hanno compiuto, infine, 150 e 300 chilometri di quanta curvatura terrestre.

Con ogni probabilità, nel corso del volo di Bykovski saranno compiute esperienze prolungate ed anche molto significative, in tale senso nel quadro del collegamento permanente tra cosmonave e stazioni terrestri, cui fa riferimento il comunicato ufficiale.

Oltre a questo, saranno compiute esperienze e prove di lunga durata con «pilotaggio» della capsula da parte del cosmonauta. Questo pilotaggio può avere lo scopo di orientare la cosmonave con i propri mezzi, su comando dal suo interno, ma può avere anche lo scopo di far variare entro certi limiti l'orbita, valendosi di impianti propulsori, ausiliari di bordo. E chiaro che, in questi casi, la grande strada dell'oceano verso le stelle, grazie al nuovo cosmonauta, si prolunga e si consoliderà ancora di più.

LA NUOVA IMPRESA SPAZIALE

GIA' NOVE GIORNI nello spazio



Il compagno Krusciov mentre si congratula con Bykovski per il successo della prima fase del volo.

Il Vostok V funziona così

Chi è Bykovski «Numero cinque» ha ora un nome



PAVLOSKI POSAD — I genitori del cosmonauta Bykovski di fronte alla televisione. Compare l'immagine di Valery, e la mamma non regge all'emozione. Si copre il volto con le mani

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 14

Non è oggi la prima volta che si parla di Valery Bykovski, l'eroico

astronauta che da ieri

nella spazio cosmico.

Di lui si era già parlato

circa un anno fa, al mo-

mento della missione di

Nikolajev e Popov.

sulle tracce di Gagarin e

Titov, hanno compiuto nel cosmo

loro volo di informazione.

Oggi tocca a me il grande

onore di continuare l'opera,

la quale la nostra patria ha dato

inizio. Assicuro il Comitato

centrale del Partito comuni-

sta dell'Unione sovietica,

il nostro governo, il compon-

te del nostro popolo

eroico e pionieristico, di una

scienza che deriva non

perciò esteriore e fittizio (co-

me quello, per esem-

pio, che si solleva quando

si cercava di trovare

le cause della catastrofe

atomica di Hiroshima.

Per me, educato

dal Komsomol, non vi

è onore più alto di quello

di compiere una missione

tan

to

ta

re

Un articolo dell'accademico sovietico N. M. Sisakian

COME SI VIVE NELLO SPAZIO

Nel giugno dello scorso anno la rivista « I problemi di Ulisse », diretta da Maria Luisa Astaldi, pubblicò un numero speciale dedicato a « L'uomo nello spazio ». Di particolare interesse tra i vari scritti pubblicati, si rivelò un saggio dell'accademico delle scienze dell'URSS N. M. Sisakian dedicato ai « Problemi di biologia proposti dai voli cosmici ». Si tratta di una serie di quesiti e di esperimenti che, stando almeno alle prime informazioni pervenute ed allo stesso comunicato ufficiale della Tass, saranno al centro della nuova impresa spaziale sovietica realizzata dal colonnello Bykovski.

I risultati raggiunti

La realizzazione del volo cosmonauti ha consentito lo studio degli effetti indotti dall'accelerazione, vale a dire dei meccanismi fisiologici che intervengono nell'organismo vivente per opera dei cosiddetti sovraccarichi trasversali. E' questo un problema di grande importanza pratica, giacché tali sovraccarichi possono, in una certa misura, limitare la resistenza e la capacità lavorativa dell'uomo nella fase di messa in orbita della nave spaziale e nel corso della discesa. Grazie alla ricerca dei nostri scienziati è stato possibile raccolgere nuovi elementi sulla regolazione emotiva del piccolo circolo e l'ossigenazione sanguigna, giungendo così a determinare in misura precisa i limiti di sopportabilità dei sovraccarichi da parte dell'organismo.

Anzitutto va ricordato che le nostre precedenti opinioni sulla resistenza umana ai sovraccarichi vanno sottoposte a revisione. Le moderne ricerche hanno dimostrato che i limiti della tollerabilità possono venire notevolmente ampliati sfruttando in maniera razionale le possibilità insite nell'organismo e soprattutto perfezionando gli accorgimenti tecnici.

Uno dei fattori caratteristici del volo cosmonautico è lo stato di imponibilità, al quale potrà forse ovviarsi nel futuro creando sulle astronavi una forza di gravità artificiale. Si può tuttavia stabilire fin d'ora che quest'ultima darebbe luogo ad altri e più gravi inconvenienti; i tentativi poi per riprodurre lo stato di imponibilità sulla terra si scontrano con molte difficoltà e non sono stati praticamente coronati da successo. La via fondamentale per affrontare tali problemi ci è pertanto offerta dall'osservazione diretta degli effetti del volo.

Occorre sottolineare, tuttavia, che le orbite delle navi cosmonautiche erano particolarmente favorevoli al punto di vista delle influenze radianti in quanto situate al di sotto delle fasce di radiazioni, mentre la durata del volo era relativamente breve (24 ore). I risultati ottenuti hanno perciò valore solo entro i limiti ora detti.

Si è giunti così alla conclusione che voli di breve durata, in condizioni corrispondenti a quelle della seconda, terza, quarta e quinta nave cosmonautica sovietica, non risultano pericolosi per l'uomo dal punto di vista delle radiazioni. Gli esperimenti biologici sulle navi cosmonautiche hanno quindi aperto all'uomo le vie del cosmo.

I problemi attuali

Le ricerche finora riferite hanno permesso non solo di raccogliere gran numero di dati scientifici e insieme di valutare la efficienza dei dispositivi intesi ad assicurare la vita del cosmonauta. Ma, fatto essenziale, hanno stabilito le basi per le ulteriori ricerche e indicato la successiva programmazione dei problemi biologici connessi alle comunicazioni interplanetarie. I problemi qui prospettati restano aperti anche dopo il volo di Titov, su cui diamo alcuni dati. Il Vostok II pesava, senza il razzo vettore, 4.731 tonnellate. Esso compì 17 evoluzioni attorno alla Terra in 25 ore e 18 minuti. Nella cabina la temperatura oscillò tra i 10 ed i 22 gradi; l'ossigeno rappresentava il 25-27 per cento, l'anidride carbonica lo 0,25-0,40 per cento. L'umidità il 55-77 per cento.

Ecco i dati essenziali relativi ai voli effettuati nello spazio dagli astronauti sovietici ed americani dal primo volo di Yuri Gagarin al nuovo volo di Bykovski

Pilota	Gagarin	Titov	Glenn	Carpenter	Nikolaiev	Popov	Schirra	Cooper	Bykovski
Veicolo	Vostok 1	Vostok 2	Friendship 7	Aurora 7	Vostok 3	Vostok 4	Vostok 5	Sigma 7	Vostok 5
Età	27	28	40	37	32	31	29	36	29
Nazionalità	URSS	URSS	USA	USA	URSS	URSS	URSS	USA	URSS
Data	12-4-61	6-8-61	20-2-62	11-8-62	11-8-62	8-10-62	15-5-63	15-5-63	14-6-63
Zona partenza	Baikonur	Baikonur	Cape Can.	Cape Can.	200 Km. da Mosca	200 Km. da Mosca	Cape Can.	Cape Can.	Cape Can.
Zona arrivo	Saratov	Is. G. Turk	Pr. Portorico	4h50'	94h25'	7h03'	Midway	Midway	Midway
Durata volo	108'	25h18'	4h50'	4h50'	94h25'	9h13'	34h20'	—	—
Orbite	1	17	3	3	64	6	22	22	—
Periodo orbitale	89'06"	89'10"	88'	88'	88'05"	88'05"	88'24"	88'24"	88'4"
Perigeo Km.	175	179	180	180	170	173	160,23	160	181
Apogeo Km.	302	257	281	282,4	214	324	272	272	235
Vel. Max. Km/h.	28.000	28.565	28.235	28.160	—	28.000	28.000	28.000	—
Peso veicolo Kg.	4.744	4.731	1.360	1.360	5.000	5.000	2.100	1.170	—

La preparazione dei cosmonauti

Per attuare il volo cosmonautico dell'uomo è necessario un notevole lavoro di preparazione e di selezione. Per la scelta dei cosmonauti si è in un primo momento proceduto a conversazioni con un gruppo di piloti, che avevano espresso il desiderio di effettuare voli cosmici. Quelli più idonei furono sottoposti a esami clinici e psicologici, utilizzando i più moderni metodi elettrofisiologici, biochimici e fisiologici; nello stesso tempo furono determinate le particolarità delle

reazioni individuali alle condizioni di volo sperimentate e riprodotte sulla terra. Dopo accurata selezione il gruppo dei candidati iniziò uno speciale programma di istruzione e di allenamenti, che prevedeva lo studio della tecnica di costruzione dei razzi e della struttura della nave cosmica, oltre che speciali problemi di astronomia, di geofisica, di biologia cosmica e di medicina. Gli allenamenti comprendevano voli su aerei in condizioni di imponderabilità, soprattutto in misura significativa sulla funzionalità complessiva del circolo sanguigno. Un ristabilimento abbastanza rapido della coordinazione motrice senza modificazione delle capacità di orientamento è stato inoltre constatato, negli animali e successivamente confermato nel corso del volo di Juri Gagarin.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, nei frattempo, a un allenamento fisico continuo, mediante esercizi sportivi di vario genere.

Il programma di preparazione speciale consisteva nello studio di problemi di volo, di calce della zona di atterraggio, di tecnica di pilotaggio, di comunicazione radio, di attivazione del primo volo, fu scelto infine il pilota maestro Juri Gagarin.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, nei frattempo, a un allenamento fisico continuo, mediante esercizi sportivi di vario genere.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, nei frattempo, a un allenamento fisico continuo, mediante esercizi sportivi di vario genere.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, nei frattempo, a un allenamento fisico continuo, mediante esercizi sportivi di vario genere.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, nei frattempo, a un allenamento fisico continuo, mediante esercizi sportivi di vario genere.

Le condizioni biologiche che assicurano i voli spaziali

I voli dell'uomo su Marte, Venere ed altri pianeti rappresentano un mezzo essenziale per risolvere i problemi della cosmobiolegia. Nello stesso tempo, la realizzazione di tali voli costituisce un quesito estremamente complesso, inteso ad assicurare una esistenza autonoma agli equipaggi spaziali, e che per la prima volta viene proposto agli scienziati in forma categorica. La soluzione è resa più ardua dalle comprensibili limitazioni nel peso di 19 tonnellate, che viene aggiunta il peso dei serbatoi, degli impianti di conservazione, ecc.

La produzione a ciclo chiuso, parziale o completo, delle sostanze necessarie alla vita, a bordo delle navi spaziali, permetterebbe di ridurre sostanzialmente questo peso e — cosa importantissima — di diminuire la sua dipendenza dalla durata del volo. L'attuazione di un simile programma è in linea generale possibile, sfruttando l'energia delle radiazioni solari.

In primo luogo è prevedibile la produzione dell'acqua mediante metodi fisici: distillazione a pressione normale e a pressione ridotta, elettrososio, purificazione mediante resine a scambio ionico. Per quanto concerne l'ossigeno le difficoltà sono molto maggiori; anche questo problema, tuttavia, è risolvibile con una serie di accorgimenti fisici e biologici, come la scissione fotolitica della anidride carbonica sotto irradiazione ultravioletta e mediante catalizzatori di rame, oppure l'elettrólisi dell'acqua metabolica con successiva interazione di anidride carbonica e idrogeno. Assai promettenti sono poi le ricerche sulla reazione enzimatica che si svolgono per opera di batteri anaerobi e in seguito alle quali si fissano idrogeno e anidride carbonica e si libera ossigeno. La produzione dell'ossigeno nelle cabine chiuse non risolve, tuttavia, in modo completo, il problema della esistenza autonoma dell'uomo nello spazio, poiché la durata del volo è condizionata alle riserve di cibo.

La soluzione più completa è quella progettata da K. E. Tsiolkovskij, e consistente nella creazione di un ambiente ecologico chiuso a bordo delle navi spaziali, di stazioni interplanetarie, e di speciali costruzioni sui pianeti; la parte fondamentale del programma concerne tuttavia la produzione degli alimenti mediante l'utilizzazione dei prodotti del catabolismo umano. La sintesi artificiale degli idrati di carbonio, dei grassi e degli aminoacidi dell'anidride carbonica, dell'acqua, del-

l'ammoniaca, dell'urea e da altri prodotti terminali del metabolismo è teoricamente possibile. Più realistica in questo senso è peraltro la sintesi chimica dei precursori delle sostanze alimentari e la successiva loro assimilazione e sintesi completa per opera di microorganismi o mediante altri tipi di biosintesi.

Va considerato che, in condizioni normali l'uomo consuma una grande varietà di prodotti, la cui varietà è estremamente importante per le ripercussioni fisiologiche, non ultimo quelle che concernono la sfera psichica.

Per realizzare un sistema di alimentazione che risponda nella misura migliore alle esigenze umane, è necessario esaminare la possibilità di introdurre nella cabina della nave spaziale e nel suo ambiente di permanenza il calcolo del valore calorico, della composizione chimica del cibo e della percentuale della sua assimilazione.

E' tuttavia poco probabile che nei prossimi anni riesca ad attuare la produzione degli alimenti a partire da sostanze inorganiche.

Maggiori interessi presentano le fotosintesi delle piante verdi, che assicurano la formazione di sostanze organiche dai prodotti terminali del metabolismo umano. L'attenzione dei biologi è soprattutto attratta dalle alghe unicellulari, il cui impiego consente l'utilizzazione in misura considerevole del l'energia solare e insieme una velocità di accumulo di sostanze organiche entro uno spazio limitato.

Il metodo presenta vantaggi tecnici (possibilità di impiego razionale della cubatura della cabina, distribuzione uniforme della luce) ma anche molte incognite, specie riguardo al valore alimentare del suo stato di salute, l'elaborazione dei metodi di assistenza medica.

Cenni particolari meriterebbero ancora una serie di importanti problemi connessi ai voli spaziali prolungati, come la psicologia dell'uomo sulla nave spaziale, il controllo continuo del suo stato di salute, l'elaborazione dei metodi di assistenza medica.

Gli attuali metodi di indagine cosmologica, offerti dallo sviluppo della cosmonautica, consentono una nuova impostazione

Possibilità di vita nel cosmo

dei problemi ora accennati.

Bisognerà per prima cosa conseguire la prova dell'esistenza nello spazio cosmico di forme elementari di vita, di processi biochimici elementari e di substrati simili a quelli reperibili sulla terra.

E' lecito supporre che spore estremamente persistenti, adattatesi a condizioni inconsuete grazie all'elaborazione di particolari meccanismi di difesa o mediante nuove forme di interazione con l'ambiente circostante, possano essere rinvenute nello spazio cosmico.

Tutti i tentativi di risolvere la questione della esistenza della vita su Marte per mezzo di osservazioni da terra hanno incontrato insormontabili difficoltà. Solo recentemente, grazie all'impiego di metodi spettroscopici precisi, è stato possibile scoprire degli spettri di assorbimento caratteristici dei composti organici. E' ovvio che la dimostrazione dell'esistenza di forme di vita su questo pianeta e tanto più le ricerche sugli aspetti di questa vita saranno possibili solo col contatto diretto dell'oggetto studio.

Cenni particolari meriterebbero ancora una serie di importanti problemi connessi ai voli spaziali prolungati, come la psicologia dell'uomo sulla nave spaziale, il controllo continuo del suo stato di salute, l'elaborazione dei metodi di assistenza medica.

Gli attuali metodi di indagine cosmologica, offerti dallo sviluppo della cosmonautica, consentono una nuova impostazione

dei problemi ora accennati.

Sorgono così interrogativi profilattici per evitare di contaminare incontrollatamente con microrganismi terrestri altri corpi celesti o di introdurre forme di vita estranee sulla terra.

Il confronto fra le forme di vita scoperte nello spazio cosmico e quelle terrestri permetterà di stabilire i caratteri della origine e dello sviluppo della vita nell'universo e di identificare l'unità delle leggi che controllano la materia viva.

I fattori cosmici

La studio dello spazio cosmico presenta aspetti metodologici e biologici di grande importanza teorica.

Gli organismi si sono nel corso dell'evoluzione adattati a determinate condizioni di esistenza: vanno principalmente considerati gli effetti del campo gravitazionale e quelli delle radiazioni ionizzanti. La scoperta nei pressi della terra di fasci di radiazioni con alto potere di penetrazione ha posto di fronte problemi biologici nuovi, come la necessità di predisporre mezzi adeguati di difesa, particolarmente difficili nei riguardi dei protoni della fascia interna. Di grande importanza è inoltre la giusta scelta della traiettoria di volo dovendosi aggirare la zona delle radiazioni più intense.

E' dimostrato che il campo di gravitazione terrestre esercita una determinata influenza sulle strutture cellulari e subcellulari e sui processi di morfogenesi e di embrionogenesi. Si suppone ad esempio, che nei primi stadi della segmentazione l'uomo debba assumere un determinato orientamento nei rispetti del campo gravitazionale. Come abbiano a svolgersi tali processi di fotossintesi e per la rigenerazione dell'aria e dell'acqua.

Molti settori dello spettro solare sono possibili offrendo vantaggi per la navigazione cosmica: la utilizzazione dell'energia della banda visibile e di quelle adiacenti va prospettata in particolare per i processi di fotossintesi e per la rigenerazione dell'aria e dell'acqua.



Bykovski in allenamento nello stato di imponibilità a bordo di un aereo per la preparazione dei voli spaziali.

